

Cittadini e partecipazione

La voglia di contare contro la separatezza e l'autoreferenzialità del potere. Il nostro viaggio nei progetti di ascolto che si sperimentano in Europa e in Italia. Con la Toscana che per prima si è dotata di una legge regionale e adesso la sta testando. Ma i Comuni finora non erano stati a guardare

EDITORIALE	3	Come salire la scala della partecipazione	17
Il voto? Non basta più! Rossano Pazzagli		Rodolfo Lewanski	
DALL'ANCI TOSCANA	4	Metti in Comune la buona partecipazione	19
Margherita Mellini			
IL PUNTO CITTADINI E PARTECIPAZIONE	5	Ecco la partecipazione alla livornese	20
Il cittadino perfetto e l'agorà	7	Enzo Chioini	
		Ad Arezzo la partecipazione è d'obbligo	21
Se partecipare vuol dire comunicare	8	Anche i fiorentini partecipano volentieri	22
Marcello Bucci			
La piazza del terzo millennio è telematica	9	Bilancio di tre anni di town meeting in Toscana	22
Luigi Taccone		Manuele Braghero	
Il bilancio? Se è partecipato è meglio	10	Per i Telep@b la strada è ancora in salita	23
Intervista a Giovanni Allegretti		Rossella Pappalardo	
Il territorio a scuola di partecipazione	11	Pistoia: un nido con Impronte di partecipazione	24
Partecipare il territorio è possibile	11	Le tante risposte dell'Europa	25
Intervista a Massimo Morisi		Maria Baroni	
Quando l'Università insegna a partecipare	11	Le parole chiave della partecipazione	26
		Luigi Taccone	
Deve essere un processo che parte dal basso	13	DALLE AUTONOMIE	27
Visto dalla parte dei cittadini	13	GRANDE&PICCOLO	29
Intervista a Vittorino Ferla		Il dovere di informare, il diritto ad essere informati	
Verso il cittadino perfetto	13	Gianni Verdi	
		CONVERSAZIONI CON L'ABORIGENO	30
Una legge stana-cittadini	15	Della responsabilità del render conto	
		Marcello Bucci	
Stiamo cercando di stanare i cittadini	16		
Intervista ad Agostino Fragai			

*Dimmi e dimenticherò,
mostrami e forse ricorderò,
coinvolgimi e comprenderò
(Proverbio cinese)*



*Le foto di questo numero
sono state gentilmente concesse
dall'Ufficio stampa della Fondazione
Carnevale di Viareggio
e da Tiziano Carradori.*

AUT@AUT



Anno XVII numero 3 marzo 2009

Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.

Editore: Aut&Aut Associazione

Proprietà: Anci Toscana

Direttore: Marcello Bucci

Direttore responsabile: Claudio Rosati

Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Maurizio Bettazzi,

Aldo Morelli, Alessandro Pesci, Angelo Andrea Zubbani

Redazione: Comunica via Cavour, 8 - 50129 Firenze

tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com

Collaboratori redazione: Lelio Simi, Maria Teresa Capecchi, Olivia Bongiovanni, Margherita Mellini,

Enzo Chioini, Gianni Verdi, Carlotta Ferretti, Elisa Casini

Grafica e impaginazione: Osman Hallulli

Pubblicità: Comunica Via Cavour, 8 - 50129 Firenze

Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com

Stampa: Industria Grafica Valdarnese

Anci Toscana

Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758

Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637

posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

COMUNICA

Nella primavera del 1946 si tennero nei comuni italiani le prime elezioni libere dopo la dittatura fascista. Gli uomini e le donne, che votavano per la prima volta nella storia d'Italia, si sentivano ora cittadini e cittadine di un paese libero, seppure segnato dai disastri della guerra. La partecipazione al voto era il simbolo di un'epoca nuova, di una democrazia ancora in fasce costruita dalla Resistenza e che sarebbe stata sanzionata, di lì a poco, dalla scelta repubblicana e dalla Costituzione. I Comuni dunque furono la prima palestra del voto democratico. Fu nella loro rinascita democratica che si sperimentò il processo di formazione di una nuova classe dirigente di base, frutto delle diverse articolazioni della società e spesso forgiatasi nell'antifascismo e negli anni duri della lotta di liberazione. Fin da allora il voto non fu l'unica pratica della partecipazione democratica, che si concretizzò anche nei grandi processi di liberazione e di ricostruzione dell'Italia, prendendo in misura crescente la forma della militanza nei partiti politici.

Il voto come anello forte, ma non esclusivo, della partecipazione popolare e come strumento per la formazione di una classe dirigente locale permane anche negli anni del boom economico e fino agli anni '70, che sono stati l'ultima grande stagione della partecipazione ed hanno segnato il culmine del ruolo del partito di massa come strumento in grado di collegare la società alla politica. Poi inizia una fase di stallo e di discesa, fino alla crisi dei partiti, aggravatasi definitivamente negli anni '90 e tuttora in corso. Sono aumentate passività, sfiducia e indifferenza, ed anche l'affluenza alle urne è vistosamente calata.

Ora che ci avviciniamo ad una importante tornata elettorale amministrativa – a giugno 2009 si voterà nella maggioranza dei comuni italiani e nella sola Toscana si rinnoveranno ben 210 amministrazioni locali su 287 – è utile interrogarci, a distanza di oltre sessant'anni, sul significato odierno della partecipazione al voto, non solo come dovere civico, ma anche come specchio di una crisi politica e culturale che ha determinato una distanza crescente tra istituzioni e cittadini. L'affermazione sembra un paradosso, poiché questo distacco si è appro-

fondito proprio nell'era della moltiplicazione degli strumenti della comunicazione pubblica e di provvedimenti, come l'elezione diretta del sindaco, che nelle intenzioni dovevano rappresentare proprio la leva di un più stretto legame tra amministratori ed amministrati.

Invece le distanze si sono accentuate e nella distanza crescente tra istituzioni e cittadini hanno ulteriormente prosperato sentimenti di sfiducia, rassegnazione e indifferenza. La crisi della partecipazione si è intrecciata con quella della rappresentanza e ciò ha fatto sì che anche il voto venisse considerato sempre più come un fatto rituale, riducendone il valore quale momento di costruzione e di riproduzione della democrazia, della classe dirigente, dello stesso senso civico. La perdita di ruolo delle assemblee elettive e la decadenza del dibattito politico al loro interno ha sostanzialmente trasformato le competizioni elettorali in contese per la leadership, anziché in consapevole scelta di una classe di governo, in duelli tra contendenti anziché in opzioni chiare di idee e di programmi.

La mia opinione è che oggi ci sia chiaramente un degrado della democrazia rappresentativa, accentuato nella particolare situazione italiana, e che è necessario dare impulso a forme di partecipazione in grado di combinare democrazia diretta e democrazia rappresentativa.

Le assemblee elettive e i corrispondenti organi esecutivi (compreso il sindaco eletto direttamente) richiedono ormai una decisa integrazione con forme di democrazia diretta, non in antitesi alla logica rappresentativa, ma come completamento dei processi di produzione delle scelte e delle decisioni a livello locale. La partecipazione non è una materia, un argomento a sé stante, ma un elemento trasversale di ogni politica democratica, ed i Comuni hanno tutto l'interesse affinché si sviluppino programmi elettorali costruiti in modo partecipativo, sui quali si realizzi un ampio confronto come premessa della partecipazione al voto. Aldilà della legge regionale sulla partecipazione, ma anche grazie ad essa, l'obiettivo di ogni candidato all'amministrazione dei comuni deve essere quello di promuovere la partecipazione dei cittadini come forma ordinaria di governo. In questo modo sarà più facile stimolare anche una ripresa della partecipazione al voto, proprio a partire dalle elezioni amministrative.

In un contesto di cittadinanza attiva e consapevole, imperniato su un ruolo avanzato del Comune, il voto non può rappresentare infatti una delega in bianco, ma una tappa irrinunciabile di un concreto processo partecipativo che si realizzerà compiutamente durante i cinque anni di mandato.

Il voto? Non basta più!

di **ROSSANO PAZZAGLI**, Docente di storia moderna all'Università del Molise, Direttore dell'Istituto di Ricerca sul territorio e l'Ambiente "Leonardo" di Pisa e collaboratore di Anci Toscana

Dalle elezioni amministrative a un rilancio della partecipazione democratica.

La necessità di combinare democrazia diretta e democrazia rappresentativa

Ponti e non Muri

In un mondo di globalizzazione dove siamo sommersi da una immensa quantità di informazioni e ci troviamo spesso ad interagire con diverse culture senza conoscerne la storia o le tradizioni, è facile arrivare a generalizzazioni e stereotipi che influenzano la nostra visione del mondo. Questo accade soprattutto riguardo all'Oriente e all'Occidente, dimenticando i molteplici valori, abitudini ed esperienze condivisi. Proprio per superare questo conflitto prima di tutto interculturale è stato organizzato il primo Campo Internazionale politico del Medio Oriente. Il Medio Oriente è infatti un luogo chiave, ponte tra l'Est e l'Ovest non solo

geograficamente, ma anche culturalmente, economicamente, politicamente e per la fede religiosa; un luogo dove la pace è fortemente sentita come un bisogno primario a causa dei 60 anni di conflitto, violazione dei diritti umani e sofferenza. L'Alternative Information Center, organizzazione internazionale formata congiuntamente da Israeliani e Palestinesi, promuove questo campo nella settimana di Pasqua, tra Betlemme e Gerusalemme, per permettere di ampliare sul campo le proprie conoscenze. Per informazioni contattare il coordinatore italiano Flavio Ibbi +39 347 97 50 312 - flavioibbi@virgilio.it.

Leasing in Costruendo

Anci Toscana e Monte dei Paschi di Siena, sulla base di un protocollo d'intesa firmato nel novembre 2006, collaborano per lo sviluppo manageriale delle amministrazioni locali, promuovendo gruppi di lavoro congiunti fra funzionari della banca e dei comuni. A settembre scorso si è dedicato al tema del leasing in costruendo un convegno assai partecipato: un'opportunità per le Amministrazioni locali di conoscere una normativa e nuovi strumenti finanziari per acquisire e realizzare opere pubbliche e di pubblica utilità. Per questo si è deciso, con la partecipazione e il contributo di Ance Toscana e della Cna Assoedili, di promuovere cinque incontri formativi in diverse parti della Toscana, nei quali saranno affrontati i problemi operativi per l'utilizzo dello strumento di finanziamento. Dopo Prato e Livorno i prossimi appuntamenti sono: il 6 marzo a Siena, il 20 marzo a Grosseto e il 3 aprile a Marina di Carrara.

Tutela delle acque

Ametà marzo 2009 entra in vigore il Regolamento di attuazione della Legge Regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" e per i vari Enti pubblici e privati inizierà l'iter per adempiere alle prescrizioni dettate. Anci Toscana ritiene utile che vi siano approfondimenti e momenti di confronto per gli enti locali su un tema così complesso e per questo sono stati messi a punto alcuni corsi formativi per attuare al meglio la disciplina: - Anci Toscana in collaborazione con ambiente sc ha organizzato un corso di formazione mercoledì 18 marzo 2009 a Firenze e mercoledì 24 marzo 2009 a Viareggio; - la Regione Toscana sta organizzando tre corsi formativi dislocati sul territorio, per i quali sono riservati 40 posti per i partecipanti degli enti locali. Per ulteriori informazioni: posta@ancitoscana.it

Progetto Resisto

L1° dicembre scorso è stato pubblicato l'Avviso della Regione Toscana per la presentazione da parte di Comuni, singoli o associati, di domande di adesione alla Rete Regionale di Sportelli Informativi per Stranieri prevista dal Progetto ReSISTo (Progetto per la creazione della Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana finalizzato ad agevolare lo svolgimento delle procedure riguardanti lo status giuridico del cittadino straniero), per l'accesso ai contributi economici a sostegno della creazione dei servizi. Al bando hanno partecipato 126 Comuni, appartenenti a tutte le provincie: 18 in forma singola e 108 in forma associata. Tutti i Comuni capoluogo hanno inoltrato la richiesta tranne Livorno. Le risorse messe a disposizione dalla Regione ammontano a 220.000 euro e saranno distribuite nei prossimi mesi ai 29 richiedenti sulla base dei criteri contenuti nell'Avviso.

La newsletter di ELIA

Dal 13 gennaio è partito il nuovo servizio, completamente gratuito per i comuni toscani, ELIA - Enti Locali In Azione - di supporto e assistenza per la gestione della Pubblica amministrazione. A disposizione: il numero telefonico Pronto Elia (Tel. 0574 440214) tutti i martedì dalle 9 alle 12, il servizio Anci Risponde, con la possibilità di richiedere pareri scritti su questioni specifiche a elia@ancitoscana.it, e la newsletter elettronica - di cui deve uscire il terzo numero - appuntamento mensile con i responsabili dei servizi comunali per l'approfondimento tecnico-giuridico. Tanti gli spunti importanti che propone: focus su tematiche particolarmente attuali, casi pratici, selezioni normative, resi disponibili sul nostro sito www.ancitoscana.it (accesso sulla home page dal banner ELIA) in collegamento con Guida Normativa per l'Amministrazione Locale.

Sgate: proroga al 30 aprile

È stato prorogato al 30 aprile 2009 il termine per la presentazione da parte dei cittadini delle domande per avvalersi delle agevolazioni relative alle tariffe elettriche (Sgate). Si è cercato infatti di venire incontro alle numerose amministrazioni che purtroppo hanno trovato delle difficoltà nella gestione delle procedure di accesso ai servizi per i soggetti socialmente più deboli. Vi ricordiamo che l'Anci nazionale, in collaborazione con Ancitel, ha messo a disposizione una piattaforma per gli operatori comunali per l'accettazione della domande direttamente on line, in modo da permettere il rilascio immediato al cittadino dell'attestazione di beneficiario del bonus. Per ulteriori informazioni: www.sgate.anci.it; per segnalarci eventuali criticità posta@ancitoscana.it.



Cittadini e partecipazione

Mister Smith negli Usa, il signor Rossi in Italia. Cosa fare e quali strumenti usare per favorire la voglia degli amministratori di contare e di contribuire alle scelte degli amministratori. Viaggio in Europa, in Italia e soprattutto in Toscana, dove gli strumenti partecipativi sono molti, e molto usati.

Potremmo dire che da noi se il signor Rossi per il momento non va a Roma, in Toscana trova più facile ottenere ascolto, almeno nel proprio Comune. Ed è innegabile che sia un fatto positivo.

Nel lontano 1939 Frank Capra ci aveva mostrato, con il suo *Mister Smith va a Washington*, cosa accadeva appunto ad uno Smith qualsiasi, stretto nella morsa di politicanti che pensavano di maneggiarlo a loro piacimento. E se nella favola ad happy end del regista Usa, il tenero ma combattivo James Stewart alla fine ce la faceva ad affermare i diritti che venivano dal basso (un campo per boy scouts al posto di una diga) grazie ad una maratona oratoria di oltre 20 ore in Senato, qui da noi nessun signor Rossi è mai riuscito

a tanto. Sarà perché Hollywood è lontana o perché il lieto fine noi lo riserviamo soprattutto alle favole per bambini.

In Italia sulle macerie del dopo tangentopoli sono nati però numerosi piccoli fiori, esperienze che “odorano” di partecipazione e vanno incontro alla voglia di contare, al desiderio di essere parte delle scelte: una volontà che anima quote sempre più ampie di cittadini. E se finora, forse giustamente, la maggior parte dei processi partecipativi messi in piedi dalle amministrazioni pubbliche ha riguardato porzioni limitate di territorio e interventi settoriali, la strada che porta ad accorciare la separatezza che ancora esiste tra amministratori e amministrati, è ormai tracciata.

Dalla piazza del terzo millennio, necessariamente virtuale, al sondaggio deliberativo, dal bilancio partecipativo alla giuria dei cittadini, le tecniche di ascolto più usate in Toscana. Governanti e governati alla ricerca di un bilanciamento dei poteri reciproci



Cittadini e partecipazione



Il governo, sempre più percepito come potere lontano, anche per questo cerca di ridurre la propria autoreferenzialità. E, a livello locale, se e quando vuole, ci riesce anche. Quindi, se il nostro signor Rossi ancora non riesce a vincere a Roma (perché nessuno chiede a tutti gli italiani se vogliono o no il ponte sullo stretto di Messina?), trova invece accoglienza nella propria città. Ma prima di arrivare a gettare uno sguardo in casa nostra, Aut&Aut vi invita a leggere ciò che accade in Europa (vedi pag. 25) e a considerare che da qualche mese è in vigore in Toscana la prima legge regionale sulla partecipazione, di cui ci parla (a pag. 16) l'assessore che l'ha promossa. In questo numero potrete leggere anche (pagg. 8-14) il parere di numerosi esperti, che ci introducono al funzionamento delle piazze telematiche, le agorà del terzo millennio, spiegano come in fatto di gestione partecipata dei bilanci il Brasile sia più avanti dell'Italia, ma anche che, grazie al contributo delle istituzioni universitarie toscane stiamo cercando di recuperare il deficit partecipativo. Nel governo del territorio le esperienze di coinvolgimento dei cittadini sono numerose e abbiamo a disposizione sia un garante regionale della comunicazione che una serie di garanti locali. Il responsabile di Cittadinanza attiva è convinto che sia necessario offrire maggiori spazi alle organizzazioni locali, che godono della fiducia degli italiani molto più di tante istituzioni. A Cecina invece pensano in grande e stanno realizzando un progetto che si propone di rilasciare ai partecipanti il diploma di cittadini perfetti. Ci riusciranno? In ogni caso meritano tutto l'incoraggiamento possibile.

Ma è nell'ampio spazio (pagg. 19-24) dedicato alle esperienze comunali che si compone

un panorama variegato di esperienze attraverso le quali le amministrazioni locali cercano le strade migliori per coinvolgere i cittadini, sondarne umori, opinioni e desideri prima di prendere decisioni rilevanti. Ecco quindi Livorno che riflette sull'utilizzo della ex casa della cultura, cercando di coinvolgere nel dibattito una delle categorie più difficili, quei giovani croce e delizia delle comunità grandi e piccole. Ad Arezzo provano a rendere partecipati e "digeribili" progetti ostici come quelli urbanistici, attraverso cinque esperienze diverse dedicate ad alcuni luoghi sensibili della città, ma anche al regolamento urbanistico, con una "incursione" in tema di bilancio partecipativo. A Bagno a Ripoli hanno addirittura inventato il Partenone, non un tempio di pietra ma uno strumento virtuale con cui hanno chiamato i cittadini a confrontarsi con il Piano strutturale. Anche Firenze ci descrive la sua strada verso uno strumento urbanistico più partecipato, aggiungendoci i progetti per il recupero di piazze importanti, per il Piano del traffico, e per la tramvia, senza dimenticare il ruolo delle associazioni nella gestione della salute e l'utilizzo dell'elettronica per la pianificazione strategica. Non poteva mancare una breve scheda sul caso Montaione, ovvero sul processo partecipativo e decisionale per dire sì o no e come ad un grande progetto di una multinazionale tedesca di riqualificazione a fini turistici di un antico complesso, di grande impatto anche perché collocato in un piccolo comune.

Non manca però anche la partecipazione, "gentile" certamente più tradizionale e meno tecnologica, per nulla nuova, ma anzi sperimentata e affinata negli anni, da parte di un pubblico selezionato, rappresentato dai genitori dei bambini che a Pistoia frequentano

nidi e scuole dell'infanzia comunali.

Insomma anche chi di tecniche per favorire la partecipazione finora ha solo sentito parlare, potrà imparare ad orientarsi, e se lo vorrà anche a cimentarsi, con l'utilizzo di strumenti come l'Agenda 21, il Bilancio partecipativo, il Brainstorming, la Democrazia deliberativa, il Dibattito pubblico, i Focus group, la Giuria dei cittadini, l'Open space technology, il Problem solving, il Processo partecipativo, il Sondaggio deliberativo e perfino il Town meeting.

La sensazione che si ricava da questo viaggio nella partecipazione, è che siamo di fronte ai primi, spesso pionieristici tentativi per mettere a punto una strategia salva-amministrazioni. Se guardiamo infatti al rapporto amministratori - amministrati, lodevoli eccezioni a parte, appare evidente che non c'è sindaco che possa dirsi pienamente soddisfatto del livello di conoscenza e di condivisione delle scelte da parte dei suoi concittadini. Se da un lato (quello di chi governa su mandato popolare) il rischio è di voltarsi e non trovare più il "popolo" che l'ha eletto, dall'altro (quello dei cittadini) il pericolo è di firmare ogni cinque anni deleghe in bianco e vivere nell'intervallo tra un'elezione e l'altra come corpi separati all'interno di un organismo complesso e che funziona grazie a meccanismi difficili, quando non incomprensibili, usando linguaggi distanti o inaccessibili. E di lamentarsene, distanziandosene, senza riuscire però a trovare il bandolo della matassa. Ecco allora il racconto di governanti e governati alla ricerca di un bilanciamento dei poteri reciproci. Si confrontano e cercano la giusta distanza i due poli estremi di un meccanismo delicato, che potremmo chiamare democrazia. Oggi cercano reciprocamente di riavvicinarsi attraverso lo strumento rappresentato dalla partecipazione, nelle sue molteplici forme. Il tempo ci dirà se questa operazione è destinata ad avere successo e in quale misura, ma già fin da ora è possibile rendersi conto di chi, nelle istituzioni in crisi di rappresentatività, ci sta provando e chi invece non si pone neppure il problema.

Nel frattempo, per dirla parafrasando il ritornello di una notissima canzone di Giorgio Gaber, non può sfuggire a nessuno che la nostra libertà è data dal livello e dalla qualità della nostra partecipazione. E stavolta sta a tutti noi, e non a Frank Capra, indirizzare la storia verso un lieto fine. Gli strumenti ci sono, le disponibilità anche. E il livello e la qualità della partecipazione è fondamentale che continuino a crescere.

Il cittadino perfetto e l'agorà

Dalle piazze in pietra della Grecia antica a quelle virtuali di oggi. La partecipazione del terzo millennio nelle tecniche degli esperti del settore, tra facilitatori e garanti della comunicazione. La Toscana in prima linea grazie alla nuova legge

Nell'antica Grecia la partecipazione e la democrazia stessa erano scandite da assemblee, comizi, orazioni. Perfino nelle rappresentazioni teatrali gli spettatori erano partecipi, in qualche misura attori e soggetti di tragedie e commedie, tanto che si ricavano sugli spalti portando con sé frutta e verdura. Non lo facevano con intenti salutistici, ma semplicemente per tirarli sul palco in caso di mancato gradimento. Altra partecipazione, altro pathos.

Oggi con quel che costa la frutta questo è diventato un esercizio proibitivo e poi bisogna pur modernizzarsi. Ecco quindi che ci siamo fatti spiegare dagli esperti come si può declinare la partecipazione nel terzo millennio. E' un esercizio che non passa più attraverso il lancio vero o mancato di mele e cavoli maturi, ma che viaggia sul web o viene guidata da facilitatori, dettata da tempi e confronti programmati, mediata da garanti, ospitata da agorà collocate nella rete elettronica mondiale. Scopriamo così che c'è chi utilizza tutt'oggi il Partenone, ma che non si tratta di un tempio greco, e che c'è anche chi, come Diogene, è alla ricerca del cittadino con la C maiuscola. Anzi, prova a formarlo. Finanze e urbanistica rappresentano le materie più difficili da socializzare, ma anche in tema di governo del territorio si stanno muovendo importanti passi.

Anche le istituzioni universitarie toscane sono coinvolte in un progetto che mira al recupero di deficit partecipativo che è considerato dai più uno dei mali della moderna democrazia.

Il supporto dell'informatica e l'esperienza maturata in numerosi Stati. I comportamenti dei cittadini alle prese con le decisioni su materie complesse come la pianificazione, l'urbanistica e le finanze. Il contributo delle istituzioni universitarie nella formazione di una nuova leva di amministratori dal basso.



Se partecipare vuol dire comunicare

di MARCELLO BUCCI



Quello della partecipazione è innegabilmente un tema di tendenza in questi ultimi tempi. La crisi della politica, la difficoltà delle istituzioni e delle formazioni politiche tradizionali, la perdita di credibilità e di autorevolezza che soffrono, la disaffezione dei cittadini verso politica e istituzioni che si traduce in molti casi in un sentimento di vera e propria avversione, c'è chi la chiama antipolitica. Tutto ciò spinge - con genuina volontà o per calcolo strumentale - a tentare di riempire questo vuoto, a lanciare ponti, ad abbattere barriere, cercando modi, strumenti, occasioni per il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni che riguardano aspetti più o meno rilevanti della vita delle comunità locali.

La preconditione necessaria (anche se non sufficiente) di un processo partecipativo è la rinuncia, da parte di chi ne è titolare, a quote di sovranità, di potere decisionale, che deve essere trasferito ad altri soggetti. La partecipazione arricchisce il circuito della sovranità, lo rende più complesso, in qualche caso forse anche più confuso, ma certamente più ricco, articolato, capace di una maggiore rappresentatività.

Proprio questa maggiore complessità, articolazione del processo decisionale, il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti, pongono immediatamente un problema di comunicazione.

La comunicazione non è solo un elemento strumentale che interviene nel processo decisionale allargato che caratterizza le forme di partecipazione. La comunicazione è sostanza viva della partecipazione. Estremizzando, si potrebbe dire che un processo partecipativo non è altro che una forma ricca di comunicazione finalizzata alla condivisione di processi decisionali.

Comunicazione e partecipazione si reggono vicendevolmente. Se, come è certo, non c'è partecipazione senza buona comunicazione, la parteci-

Riempire il vuoto dell'antipolitica rinunciando a quote di sovranità. Il ruolo della comunicazione nel processo partecipativo. Il circuito virtuoso comunicazione-ascolto. Ascoltare, informare, usare linguaggi nuovi evitando metalinguaggi specialistici

pazione arricchisce e rende più articolata e complessa la comunicazione che caratterizza i processi decisionali, le relazioni fra i diversi attori sociali e quelle fra istituzioni e società.

Deve innanzi attivarsi un circuito virtuoso di informazione e ascolto. Una relazione a due vie con flussi qualificati di informazioni e di messaggi che si muovono nelle due direzioni e che legano gli attori fondamentali in una serrata rete organizzata di scambi caratterizzati da continuità temporale, permeabilità e accessibilità.

Se ciò è vero in generale, è utile qui richiamare almeno tre temi che è indispensabile affrontare nell'organizzazione della comunicazione per il buon esito della partecipazione.

Prima di tutto ascoltare

La partecipazione richiede innanzi tutto una straordinaria capacità di ascolto. Chi detiene la sovranità, chi è titolare del potere di decidere, nel momento in cui legittima e attiva forme di partecipazione, deve necessariamente porsi in ascolto, nel senso di mettere in moto tutti gli strumenti necessari per rilevare, censire, registrare le opinioni, i desiderata, le decisioni di altri soggetti.

Dall'altra parte, il cittadino che accetta di partecipare deve riuscire ad ascoltare per capire le condizioni e i vincoli che condizionano le decisioni, insieme alle ragioni e alle prerogative degli altri 'partecipanti' e non solo la voce delle proprie pulsioni e dei propri più immediati interessi.

Far circolare buona informazione

Si può partecipare solo se si è informati. Se si conoscono le condizioni contestuali, le possibilità e i vincoli.

Per il buon esito di un processo partecipativo è indispensabile una straordinaria capacità di organizzare e rendere disponibili informazioni signifi-

cative, in forme chiare, accessibili e comprensibili; in modo tale da consentire a tutti, anche a chi non possiede competenze specifiche e specialistiche, di dire la propria opinione, di dare il proprio contributo, anche su materie che implicano competenze e saperi complessi e specialistici.

Buona e diffusa informazione per sollecitare, stimolare, organizzare la partecipazione degli interessati, affinché i processi partecipativi non continuino ad escludere chi ha meno strumenti conoscitivi, per superare il 'divide' che rende marginali parti significative di società.

Sperimentare nuovi linguaggi

Linguaggi specialistici respingono e relegano la partecipazione in ambiti marginali, residuali. Occorre costruire nuovi linguaggi per la partecipazione, che siano in grado di affrontare con la necessaria precisione, completezza e appropriatezza, tematiche che portano in genere al proprio interno non poche componenti specialistiche (conoscenze normative, tecnico scientifiche, storiche, ecc.) e che al tempo stesso siano accessibili e comprensibili. Si pensi al tema del coinvolgimento degli abitanti nella riprogettazione di parti della città e del territorio, agli strumenti linguistici che vengono usati per le analisi e per i progetti. La rappresentazione del territorio avviene con metalinguaggi specialistici conati e sperimentati da architetti e urbanisti. I segni e gli ideogrammi delle carte, le simbologie delle mappe, con cui si restituiscono rappresentazioni del territorio, già di per sé costituiscono ostacoli, soglie, alla comprensione e alla comunicazione. Assistiamo ad uno scarto, a un divario di potere comunicativo fra tecnici progettisti e cittadini.

C'è chi si è posto e si sta ponendo il problema di arricchire le forme e gli strumenti di rappresentazione, sia per l'analisi che per la restituzione delle idee e dei desiderata progettuali.

Ci sono esperienze fatte da architetti, urbanisti, antropologi, psicologi, per costruire mappe significative della percezione dei luoghi urbani (anzi delle molteplici percezioni); tentativi di rappresentare i valori e le qualità di quei luoghi, dando valore anche alle rappresentazioni cognitive, alle mappe mentali, agli atteggiamenti verso il territorio, all'attaccamento ai luoghi propri delle popolazioni che li abitano e li vivono.

Rappresentazione di idee, bisogni, desideri, per i quali i codici tradizionali del disegno urbanistico e architettonico risultano, oltre che fattori di esclusione, parziali, inadeguati, inefficaci.

Si pone, insomma, il problema del linguaggio delle narrazioni che supportano i processi partecipativi, insieme a quelli che rappresentano i contenuti complessi del progetto risultante dagli apporti di una pluralità di soggetti.

La piazza del terzo millennio è telematica

di **LUIGI TACCONE** Ingegneria organizzativa e tecnologia per l'impresa

Il *Life Long Learning*, il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, è un principio conosciuto in Toscana fin dalla legge regionale 32/02, il testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, che ha istituito il diritto all'apprendimento nei suoi vari contesti: *formal, non-formal* ed *informal*. L'obiettivo è la valorizzazione delle competenze del cittadino, l'affermazione di un valore socialmente spendibile nei contesti formativi e professionali. In questa direzione vanno già la sperimentazione del libretto formativo del cittadino, dell'ILA (*Individual Learning Account*) e soprattutto lo sviluppo del Sistema Regionale delle Competenze.

È in questo campo di applicazione che è stata sperimentata per la prima volta ATM - Agorà del Terzo Millennio™, una nuova metodologia ideata per governare la partecipazione e sviluppare un confronto su problematiche di rilevanza sociale e interesse per la collettività.

La sperimentazione è iniziata nella seconda metà del 2008 all'interno del gruppo Formazione Professionale di AIF Toscana ed attualmente l'Agorà sul LLL - la comunità di operatori della formazione coinvolta in questo grande dibattito - è composta da centinaia di persone. Da novembre è attiva su Trio, la piattaforma *e-learning* della Regione Toscana ed è proiettata verso il web 2.0 (*face book, linkedin, wikipedia*), per arrivare nelle biblioteche, nei centri per l'impiego, nelle facoltà universitarie, in ogni spazio aperto che sa di cultura e libertà di espressione. Vediamone struttura e funzionamento.

Architettura metodologica ed organizzazione

Il primo principio per un processo partecipativo che parta dal basso è la distinzione tra livello progettuale e multi progettuale, tra *problem solving* e *problem setting*. Secondo pilastro è la piramide rovesciata: una forma organizzativa funzionale alla crescita culturale del network sociale si deve mettere al servizio della

e per la comunità. Terza invariante, l'estrema flessibilità e leggerezza della struttura di coordinamento (*Theme Team-TT*). In sintesi, un'antropizzazione sociale auto-organizzata.

Nella fase iniziale spetta al TT l'individuazione dei temi prioritari, grazie anche al contributo degli *stakeholder* dell'Agorà. Sono state individuate quattro prospettive di analisi: il contesto ('Lo Spazio Europeo dell'Apprendimento', cioè le normative); il linguaggio, base comune da condividere; le regole di funzionamento del sistema; le competenze professionali degli operatori. All'interno di ciascuna area, il TT (composto da un amministratore del gruppo che tiene le relazioni con gli *stakeholder* e con i Facilitatori di Problema-FP, ovvero le figure che guidano il *problem solving*) ha il compito di individuare i problemi, stabilire tempi e modalità di azione, curare le sincronizzazioni e le integrazioni tra i cicli di *brainstorming*. Se l'autonomia dei gruppi progettuali si avverte maggiormente nelle fasi di condivisione/descrizione del

problema e di ricerca/elaborazione delle soluzioni, in quelle di scelta e implementazione il ruolo del TT è preminente.

Livelli di interazione

Tre sono le funzioni fondamentali sviluppate nell'Agorà: la diffusione dell'informazione di base per i componenti, così da alimentare il giusto livello di consapevolezza; la memoria, per mantenere traccia dello sviluppo del processo decisionale (risultati intermedi e finali, momenti chiave, tempistica); lo sviluppo, caratterizzato dalle fasi di elaborazione, *design* e ricerca legate alla creatività individuale, di gruppo e di progettazione congiunta. In che modo queste funzioni possono essere supportate? Possono essere implementate cinque diverse modalità di interazione, tra loro complementari: la comunicazione di base per soddisfare le esigenze informative della comunità attraverso la rete (siti, pagine html, email, blog) o anche con strumenti più tradizionali come quelli cartacei; il gruppo di confronto reale in piaz-

za (coordinato da un FP specifico in contesti coerenti rispetto alle tematiche di discussione); una piattaforma web che tenga traccia della vita dell'Agorà e dello sviluppo del processo decisionale; l'interazione sociale più informale (un'occasione conviviale, una cenetta, una "spettegolata"); il web 2.0, ovvero l'utilizzo della rete come *social network* per facilitare relazioni meno formali, ricercando le informazioni anche in altre comunità.

C'è infine la questione della valutazione della Qualità. L'efficacia complessiva dell'Agorà si misura soprattutto dal punto di vista delle soluzioni che produce, dall'attenzione che riserva loro il tavolo politico o amministrativo, da quanto si riesce ad incidere sulla formazione delle politiche e delle decisioni sugli aspetti di interesse. I criteri adottati nel valutare l'efficienza interna di funzionamento sono il grado di astensione, la capacità di allargare la partecipazione, i *feedback* ricevuti dagli *stakeholder*, l'affidabilità del processo nel rispettare i tempi e nel conseguire i risultati. ■



Il bilancio? Se è partecipato è meglio

Intervista a **GIOVANNI ALLEGRETTI** a cura di Olivia Bongianini

A uno dei massimi esperti in materia di bilancio partecipativo, abbiamo chiesto in che modo questo strumento si è evoluto negli ultimi anni: quante sono oggi le municipalità al mondo che lo adottano? E in Italia?

Attualmente ci sono circa 2000 bilanci partecipativi nel mondo, un numero alto rispetto ai primi anni. Di questi 130 sono in Europa, ma stanno crescendo rapidamente: solo nel Lazio 132 città hanno vinto il bando della Regione per la promozione di processi partecipativi che tocchino i temi economico-finanziari. In alcuni Paesi, come Perù o Repubblica Dominicana, la legge nazionale prevede l'obbligo per i Comuni di realizzare esperienze di partecipazione sulla costruzione di documenti economici o finanziari. Occorre casomai chiedersi quanti di questi sono 'realmente' bilanci partecipativi, anche se è una domanda difficile, perché si tratta di esperienze che in molti casi si definiscono lungo il percorso. Esistono luoghi che dicono di fare il bilancio partecipativo e non lo fanno, ma anche esperienze che non si chiamano così, ma ne contengono i principi. Attraverso una ricerca comparativa abbiamo cercato di individuare alcuni principi comuni che potrebbero definire il bilancio partecipativo.

Quali sono?

Deve trattare in maniera esplicita delle risorse, toccare territori grandi (non essere cioè limitato a una visione micro, ma aiutare a comprendere la complessità dell'insieme), essere ripetuto, contenere l'elemento deliberativo: sui temi discussi si deve arrivare a stabilire delle priorità. Infine, il feedback: in molti processi si discute e poi non si sa più niente di quello che accade. Anche nel caso in cui la politica decida per motivi diversi di dire no alla scelta che ha raccolto il consenso di molti cittadini, deve motivarlo pubblicamente. Questi principi possono non essere tutti presenti inizialmente, ma nel giro di due-tre anni il processo deve evolversi in maniera da includerli.

Quali le opportunità che questo strumento offre e quali invece i rischi?



Il Brasile ha aperto la strada, la Toscana è in ritardo. Obiettivi, strumenti, metodi di un sistema che può far diventare una materia difficile patrimonio diffuso. L'occasione persa dei Telep@b

Nel corso del tempo i bilanci sono diventati strumenti sempre più complessi, comprensibili solo da pochi tecnici iperspecializzati, e si è cercato di avvicinarne l'approvazione alla data ultima in cui dovevano essere chiusi, così da evitare una vera discussione politica. Il bilancio partecipativo è invece un ritorno ad una 'democratizzazione' della discussione sul bilancio. I limiti sono intrinseci allo strumento: è essenzialmente uno strumento distributivo, ha una visione di breve termine e può produrre scelte incoerenti,

perché si può distribuire 'a pioggia' guardando solo al microspazio, senza una prospettiva di evoluzione culturale e temporale. Per superare questo limite lo si può coordinare con strumenti come la pianificazione strategica e l'Agenda 21 che, al contrario, rischiano talvolta di 'fallire' dal punto di vista della partecipazione perché hanno obiettivi troppo lontani nel tempo. Tra gli elementi positivi ci sono il fatto che essendo un distributore di denaro, può produrre risultati che danno al cittadino la prova tangibile che la

sua richiesta è stata presa in considerazione, sia la componente pedagogica. Attraverso la discussione i cittadini iniziano a comprendere la complessità di amministrare, i limiti finanziari che un'amministrazione possiede: diventa un processo civico importante, si impara nel decidere.

Bilancio partecipativo e nuove tecnologie: come si conciliano?

In linea di principio c'è una differenza di filosofia. Il bilancio ha come fine quello di costruire spazi di decisione collettiva e necessita anche di luoghi fisici per confrontarsi. Il rischio dei processi tutti centrati su internet è che le decisioni pubbliche diventino soltanto la sommatoria di voti individuali, attraverso un 'click' o un questionario, senza una vera interazione. In realtà internet si è evoluto, grazie ai *social network*, proprio nella direzione di creare dialoghi: questo è uno degli aspetti che si possono utilizzare. A Belo Horizonte, la città che per prima ha costruito un bilancio partecipativo anche sul web, questo ha permesso di diffondere lo strumento (da 35000 partecipanti a oltre 520.000) toccando categorie come i giovani che non si erano mai interessate. Qui si è capito che non si potevano mescolare i due processi considerandoli uguali: solo alcune scelte si potevano votare via internet, per le altre bisognava andare alle assemblee. Questo ha finito per arricchire, anziché svuotare, il percorso faccia a faccia.

A che punto siamo in Toscana?

La Toscana ha iniziato tardi a entrare in questa logica: oggi però la legge regionale sta favorendo varie proposte di bilancio partecipativo, grazie anche al bando che aiuta molto a strutturare i processi, incorporando la componente di discussione economico-finanziaria. Ci sono potenzialità inespresse: mi spiace che si sia invece sprecata la grande occasione del processo Telep@b, per il quale è mancata a mio parere una direzione del progetto che fosse capace di stimolare veramente, attraverso linee guida, punti di vista, formazione, il costituirsi di una volontà politica. ■

Il territorio a scuola di partecipazione

Le sette istituzioni universitarie toscane organizzano corsi per insegnare come si favoriscono interesse, riflessione, dibattito e capacità di proposta per il governo del territorio. E' un tema non facile, tanto che la Regione ha istituito un garante della comunicazione. Che abbiamo intervistato e che dà il suo giudizio su come i Comuni stanno gestendo questa materia

Partecipare il territorio è possibile

Intervista a **MASSIMO MORISI**
a cura di Olivia Bongiani

Qual è la rilevanza, da un punto di vista strategico, della partecipazione in urbanistica?

Innanzitutto, più che di urbanistica parlerei di governo del territorio: in Toscana infatti non si parla più di urbanistica nel senso 'italiano' della parola, ma di 'governo del territorio' in senso europeo, quindi di una forma di programmazione, pianificazione e gestione dell'insieme delle risorse territoriali e non soltanto di un'unica variabile rappresentata dal decidere se, chi, come e dove costruisce che cosa. Questa è la vecchia urbanistica definita dalla legge 1150 del 1942. La Toscana ha preso sul serio i dettami dell'Unione europea e parla di governo del territorio: per includere in un insieme unitario di analisi, valutazione e decisione le tematiche che danno forma, sostanza e destino al territorio.



Quando l'Università insegna a partecipare

C'è anche un corso su "Governo del territorio e partecipazione", promosso dal Dipartimento di Urbanistica e dal Dipartimento di Scienza Politica e Sociologia dell'Università di Firenze tra i primi tre progetti approvati nel quadro di una convenzione stipulata dalla Regione Toscana con le sette istituzioni universitarie toscane. L'intesa è finalizzata a promuovere corsi e attività formative sui temi della partecipazione.



Partecipare il territorio è possibile



Si tratta dunque di ambiente, paesaggio, sviluppo, servizi, valori e beni collettivi, dinamismo fisico e dinamicità sociale, lavoro, impresa, cultura, perché “territorio” è in primo luogo “cittadinanza” e responsabilità civile oltre che amministrativa. In questa prospettiva, la legge regionale 1 del 2005 istituisce il garante per la comunicazione che, attraverso la promozione dell’informazione circa le scelte che le amministrazioni locali prospettano per governare il territorio, deve assicurare la loro capacità di partecipare e contribuire alla costruzione e alla messa in opera di quelle opzioni.

Qual è il ruolo del garante regionale per assicurare l’informazione ai cittadini nelle diverse fasi e fare in modo che la partecipazione sia efficace? E quale il ruolo dei garanti locali?

C’è un garante regionale che si occupa delle politiche territoriali regionali, e per ogni amministrazione locale c’è un garante locale. Sono tutte esperienze che stanno dentro a una grande rete che è la progettazione sociale del governo del territorio in Toscana. Le modalità tecniche di queste attività di informazione, comunicazione e partecipazione sono molto diverse. Periodicamente consulto i garanti locali, cerco di metterli in rete e creare un sistema di relazioni attivo. Vorrei far sì che le amministrazioni locali uscissero da una visione ‘burocratica’ dell’istituto del garante. Attualmente stiamo esaminando tutti i rapporti dei garanti con riferimento ai piani strutturali approvati, e li stiamo pubblicando sul sito del garante regionale. Ad aprile ci sarà un seminario con tutti i garanti toscani e con coloro che le ammini-

strazioni vorranno nominare a questo scopo, in cui faremo il punto dello stato dell’arte.

Ci può dare una valutazione sul ruolo dei garanti a livello locale? Funzionano? Sono efficaci?

Ci sono Comuni molto arretrati, che si limitano ad utilizzare il Garante come se fosse semplicemente un ‘piccolo burocrate’ locale e che nulla fa di più di quanto già non fosse previsto dalla legislazione nazionale in materia di accesso agli atti. Ma ce ne sono altri che si rendono conto che o il territorio entra nelle responsabilità soggettive dei singoli cittadini e interagisce con le loro aspettative, i loro bisogni – diventando un fattore di responsabilità soggettiva – o difficilmente gli

strumenti di governo del territorio sono efficaci. Possiamo scrivere piani stupendi ma questi sono destinati a non modificare, se non di poco, la situazione esistente e a non contribuire a quei nuovi assetti sociali e a quelle forme attive di cittadinanza che il governo del territorio ha come fine. Occorre quindi far leva sulla capacità dei destinatari delle scelte di governo di assumerle in prima persona e di dar loro attuazione, altrimenti è lo stesso “governo del territorio” a fallire. Non avrò mai il miglior utilizzo per la qualità ambientale, paesaggistica e dello sviluppo delle risorse di un territorio se non facendo leva su coloro che di quel territorio sono i custodi. ■



Quando l’Università insegna a partecipare



Oltre all’Università di Firenze, l’accordo siglato coinvolge i rettori o direttori delle Università di Siena e Pisa, della Scuola Normale Superiore di Pisa, dell’istituto S. Anna di Pisa, dell’Istituto italiano di scienze umane (Sum) di Firenze, dell’Università per stranieri di Siena. In base a questa intesa, ciascuna università potrà proporre un progetto formativo specifico riguardante i temi della partecipazione. Il progetto potrà essere rivolto agli studenti dell’Ateneo, ma potrà guardare anche all’esterno, coinvolgendo i funzionari e dirigenti delle amministrazioni locali e agli operatori del settore.

Le lezioni e le attività formative infatti sono rivolte non soltanto agli studenti ma anche a chi già lavora negli enti locali. L’intento è quello di consentire a questi ultimi di apprendere le diverse metodologie partecipative che

si possono mettere in campo e a sapere quando è meglio usare le une o le altre.

Lo spirito che guida queste iniziative è comune: la diffusione e la sperimentazione di nuovi modelli e nuove pratiche di partecipazione democratica e, insieme, la formazione di coloro che avranno il compito di progettare, gestire e organizzare i processi partecipativi che la nuova legge regionale intende promuovere e favorire. L’obiettivo – spiegano alla Regione – è quello di costruire e diffondere una più matura cultura della partecipazione e la conoscenza delle più avanzate metodologie partecipative, valorizzando le specifiche competenze specialistiche e le vocazioni scientifiche di ciascun ateneo.

Sulla base della convenzione siglata è stato istituito un gruppo tecnico misto Regione-Università, che ha il compito di valutare i vari

progetti formativi e decidere gli eventuali finanziamenti.

Oltre al corso sull’urbanistica partecipata dell’Università di Firenze, gli altri due progetti approvati sono stati presentati dall’Istituto S. Anna di Pisa e dall’Università di Siena. Il progetto pisano, già avviato e che sarà poi replicato nelle altre città toscane, riguarda “Cultura e tecniche della partecipazione per i soggetti del Terzo Settore”. La facoltà di Scienze Politiche dell’università di Siena terrà invece un ciclo di lezioni dal titolo “Partecipazione, deliberazione e democrazia: pratiche e metodologie”. I finanziamenti per i tre progetti ammontano complessivamente a 120 mila euro. A questi andranno aggiungersi nel corso del 2009 altri progetti che saranno avviati anche nelle altre università toscane. ■

Deve essere un processo che parte dal basso

Così pensa Cittadinanza attiva, che evidenzia come ci siano due approcci diversi: quello delle istituzioni e quello degli amministrati.

E parla di cosa fare per accorciare questa distanza. A Cecina invece si danno da fare per provarci concretamente. E propongono il loro originale percorso che coinvolge alcune scuole



Visto dalla parte dei cittadini

Intervista a **VITTORINO FERLA**, Cittadinanza attiva
a cura di Olivia Bongiani

L'articolo 118 della Costituzione riconosce ai cittadini, singoli e organizzati, il diritto ad occuparsi di problemi di interesse pubblico. Ma cosa si può dire rispetto all'effettiva implementazione del diritto di partecipazione? Cosa è stato fatto e su quali aspetti invece si può ancora migliorare per renderla effettiva ed efficace? E qual è in ruolo delle organizzazioni civiche nel raggiungere questo obiettivo? Ne abbiamo parlato con Vittorino Ferla, di Cittadinanza attiva.

Dal vostro punto di osservazione, cosa emerge rispetto all'effettivo esercizio del diritto partecipazione da parte dei cittadini?

Come Cittadinanza attiva promuoviamo l'esercizio di questo diritto attraverso due strumenti in particolare. Il primo è la Carta europea della partecipazione civica, che abbiamo scritto come contributo all'affermazione del diritto di partecipazione in Italia e in Europa. Tra i cittadini esistono diverse modalità associative, ma non tutte intervengono nell'implementazione di politiche pubbliche: è quest'ultimo tipo di organizzazioni che abbiamo l'obiettivo di promuovere attraverso la Carta.



Verso il cittadino perfetto

Imparare ad essere cittadini interessati e partecipi della cosa pubblica fin da giovani, attraverso l'ascolto attivo, il rispetto della diversità, la comprensione di punti di vista differenti. Farlo attraverso un approccio innovativo, il Workable Peace www.workablepeace.org, metodologia del Consensus Building Institute di Cambridge (MIT and Harvard Program on Negotiation) che viene adattata al contesto specifico del progetto e che prevede una modalità fortemente interattiva.

È questo in sintesi l'obiettivo del progetto dedicato promosso dall'I.S.I.S. "Marco Polo e Carlo Cattaneo" di Cecina, in cui si incontrano studenti e cittadinanza attiva. «Il progetto è già in corso – spiega il dirigente scolastico e responsabile del progetto Luigi Di Pietro –.



Visto dalla parte dei cittadini



Interessante è osservare come da una recente indagine dell'Unione europea, "Citizens for the new Europe", emerge nel modo di intendere la partecipazione dei cittadini una significativa differenza di punti di vista tra cittadini e istituzioni. Queste ultime individuano come campo principale della partecipazione il momento della consultazione, mentre gli aspetti che interessano di più alle organizzazioni civiche sono l'attività di implementazione dei progetti, la realizzazione di un servizio, la tutela del diritto (*advocacy*), l'*empowerment* (informazione e formazione). Occorre colmare questo gap.

Qual è l'altro strumento?

Un'altra indagine sulla società civile in Italia ("Civil society index", a cui hanno preso parte oltre 50 Paesi nel mondo) aveva come obiettivo quello di raccogliere informazioni sulla società civile attiva e di rafforzare il ruolo delle organizzazioni. Quelle civiche godono di un'altissima fiducia, superiore a quella di istituzioni da sempre amate dagli italiani, come i carabinieri o il Presidente della Repubblica. I partiti, per fare un esempio, sono all'ultimo posto. Questo dà una forte indicazione sull'investimento che il nostro Paese dovrebbe fare su questi soggetti. Dall'indagine emergono alcuni problemi relativi alla struttura delle organizzazioni civiche: è questo un mondo che raccoglie molte adesioni ma si trova di fronte a un deficit strutturale: mancano sedi, computer, risorse finanziarie, competenze professionali specifiche su alcuni temi. Sia a livello di legislazione nazionale che sul piano locale esisterebbero modalità anche pratiche per aiutare queste organizzazioni a svilupparsi. E qui ci ricollegiamo anche all'articolo 118 della Costituzione e alla questione della sussidiarietà orizzontale.

Di cosa si tratta, in pratica?

Vede, la Costituzione non solo riconosce la partecipazione e dunque il diritto dei cittadini di occuparsi di problemi di interesse pubblico, ma stabilisce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di favorire l'esercizio di questa attività. Alle istituzioni viene cioè chiesto uno sforzo in questo senso: creare le condizioni affinché i cittadini, singoli e organizzati, siano messi nelle condizioni di svolgere al meglio questo compito. Ed è nella dimensione micro – provinciale, locale, di quartiere – il luogo in cui si esplica questa sussidiarietà.

Verso il cittadino perfetto



Con il percorso degli insegnanti, che prevede incontri con esperti, siamo a metà dell'opera: i docenti coinvolti, provenienti non solo dalla nostra scuola ma anche da altri istituti di Livorno e Piombino, sono 40. Il percorso degli studenti invece è appena iniziato».

I gruppi di lavoro sono tre: una classe quinta aziendale, una di grafica pubblicitaria, mentre un terzo gruppo è formato da una quarta e una quinta del liceo economico. Inoltre «hanno chiesto di partecipare, e la cosa ci ha fatto molto piacere – prosegue Di Pietro – anche i quattro rappresentanti degli studenti nel Consiglio d'Istituto». I laboratori funzionano così: 2/3 ore di full immersion per circa sei mattinate: è richiesta la presenza a tutti gli incontri per poter ottenere la certificazione completa del percorso fatto (che vale anche in termini di crediti formativi) ma che soprattutto – afferma il responsabile – rilascia un «diploma di perfetto cittadino». Il metodo utilizzato è quello dell'interazione di gruppo: «Il punto di partenza – sostiene il dirigente scolastico – lo possiamo riassumere in questa frase di Bauman 'è complesso oggi essere-umanamente-nel-mondo', imparare a conoscere cioè il punto di vista dell'altro, un metodo che si impara a scuola ma che poi sarà da applicare alla vita reale».

E i genitori? «L'ambizione è quella di poter coinvolgere in futuro anche loro nel progetto», conclude di Pietro.

Ma vediamo meglio qual è la tecnica che viene utilizzata nel progetto. Si tratta di quella della simulazione (da non confondere con il gioco di ruolo): ognuno assume l'identità del personaggio che deve rappresentare e ne conosce la storia personale e questo rende tangibile il fatto che ogni decisione non è figlia solo delle circostanze, ma anche della storia personale di ciascuno e quindi anche dell'altro. La partecipazione attiva alle varie fasi della simulazione, consente ad ogni partecipante di diventare ancor più consapevole che ogni alternativa, ogni presa di posizione (propria e degli altri) è strettamente legata alla persona nella sua interezza e non solo all'evento che essa è chiamata a governare: ciò consente di creare le basi per l'attivazione di un processo partecipativo efficace.



Una legge stana-cittadini

Quella regionale sulla partecipazione è una normativa innovativa e la prima in Italia che si misura in modo organico con uno dei problemi principali delle moderne democrazie. Varata nel 2007, ha cinque anni di tempo per mostrare quanto vale. Intanto sta finanziando, con quasi un milione di euro, ventotto progetti partecipativi locali. La neo nominata Autorità regionale per la partecipazione spiega qual è il suo ruolo e quale la sua idea di democrazia partecipata. Per il Town meeting invece, è già tempo di un primo bilancio

Non sappiamo se sarà l'unica, ma certamente la Toscana è stata la prima regione a dotarsi di una legge sulla partecipazione. L'assessore che l'ha promossa la definisce una normativa stana cittadini, mettendo l'accento sulla necessità di favorire il coinvolgimento degli amministrati nelle scelte di competenza degli amministratori. Se non in tutte, almeno su quelle più importanti.

E il sostegno economico ai processi locali di partecipazione è già iniziato, tanto che la Regione ha finanziato, nel 2008, ben 28 progetti di partecipazione, redatti da enti locali, cittadini, comitati o associazioni. Quella toscana è una legge aperta, flessibile, che sarà sottoposta alla sperimentazione sul campo e che nel 2012 verrà valutata dal Consiglio regionale per i suoi effetti pratici e nel suo funzionamento reale, prima di decidere se e come proseguire nel percorso.

Corollario e completamento della legge sulla partecipazione, il Town meeting è uno strumento partecipativo complesso e governato da facilitatori molto esperti. La Regione l'ha adottato per la prima volta nel 2006 e lo scorso anno ne ha utilizzato la versione elettronica e "trasnazionale". Oggi ne traccia, per Aut&Aut, un primo bilancio. Infine la parola passa alla nuova figura istituita dalla legge, quell'Autorità regionale della partecipazione che sta muovendo i suoi primi importanti passi e che parla di scala della partecipazione e di democrazia deliberativa.



Stiamo cercando di stanare i cittadini



Intervista ad **AGOSTINO FRAGAI** a cura di Olivia Bongianini

La Regione ha approvato a dicembre 2007, prima in Italia, la legge regionale sulla partecipazione. A che punto siamo con la sua attuazione?

La legge a questo punto è pienamente operativa. A settembre il Consiglio regionale, a larga maggioranza, ha nominato il politologo Rodolfo Lewanski alla guida dell'Autorità per la partecipazione, l'organo indipendente che dovrà decidere i progetti locali meritevoli di un processo di partecipazione e vigilare sull'applicazione della legge. Sono tre i pilastri su cui la proposta della Giunta, poi approvata dal Consiglio, si fonda.

C'è l'istituzione del dibattito pubblico regionale, ovvero la possibilità che su grandi interventi, opere pubbliche o questioni di rilevante impatto ambientale e sociale, si svolga un confronto pubblico, sotto la responsabilità di un organo terzo e neutrale che è appunto l'Autorità. Con regole chiare e tempi certi: sei mesi al massimo per prendere una decisione.

C'è il rafforzamento dei processi di partecipazione già previsti dalla legislazione regionale. E c'è il sostegno ai processi locali di partecipazione, promossi dagli Enti locali ma anche dai cittadini, da comitati o da associazioni. Sono già arrivate decine e decine di richieste e la Regione nel 2008 ha già finanziato con oltre novecentomila euro, ventotto processi partecipativi.

Quali sono gli elementi innovativi e i punti di forza del modello toscano?

Si tratta di una legge che guarda oltralpe e ai paesi anglosassoni, ma anche molto toscana. Di fatto è una legge 'aperta', nel senso che lascia ampia libertà agli enti di scegliere e decidere quale sia il miglior strumento di partecipazione possibile in base al territorio e al tipo di progetto su cui si chiede il parere dei cittadini. E da questo punto di vista è una legge che già contiene, al suo interno, ampi margini per migliorarsi e far sì che i risultati, nel tempo, possano crescere.

Il dibattito pubblico per le grandi opere e le grandi questioni di interesse regionale assomiglia molto al *débat public* francese, che oltralpe ha dimostrato di ben funzionare. E' inutile negarlo. E' stato uno dei nostri modelli. Ma non c'è solo il dibattito pubblico. Potranno essere utilizzati, a seconda dei casi, giurie di cittadini estratti a sorte, come succede in Australia e in altri paesi anglosassoni, electronic town meeting ovvero la rivisitazione dei town meeting dei primi coloni statunitensi con l'uso delle nuove tecnologie, laboratori, bilanci partecipativi e quant'altro sarà ritenuto funzionale.

Finora gli enti locali hanno utilizzato questo spazio di libertà?

I progetti sottoposti nel 2008 all'attenzione della Regione, in cerca

Una legge flessibile, con ampi margini di miglioramento. Un percorso che ha riscosso un interesse diffuso e i primi ventotto progetti già finanziati e in corso di realizzazione. Per arrivare a prendere, in sei mesi, decisioni condivise

di un finanziamento, sono molti e vari. Come varie sono le metodologie a cui si è detto di voler far ricorso. C'è chi ha già le idee abbastanza chiare e chi meno. Suggerimenti utili potranno arrivare (e sono già arrivati) dall'Autorità per la partecipazione. Ma è importante anche l'intesa che la Regione ha firmato con le università toscane. Partecipare è un'opportunità, ma saper far partecipare non è scontato.

Per coinvolgere i cittadini nelle decisioni più importanti prese dalle istituzioni occorre saper far partecipare e non si può improvvisare. Non si tratta infatti solo di organizzare assemblee o stampare opuscoli. I cittadini spesso vanno anche 'stanati'. E i corsi che le università si sono impegnate ad organizzare saranno rivolti anche alla formazione dei funzionari degli enti locali e degli operatori che agiranno come "facilitatori" dei processi partecipativi. Come si può fare perché i processi partecipativi diventino davvero determinanti e non siano solo un gioco o un balocco? Detto in un altro modo: come evitare che le decisioni 'vere' che riguardano da vicino la vita dei cittadini continuino ad essere prese altrove? L'aver approvato e resa pienamente operativa questa legge mi sembra già una risposta. C'è partecipazione e partecipazione. C'è la partecipazione classica, quella fatta di assemblee e incontri affollati di cittadini: ma solo quelli più interessati, culturalmente preparati, magari semplicemente

arrabbiati. E c'è la partecipazione che va a cercare cittadini e interessi, che li va a stanare per mettere le loro idee e le loro opinioni, in modo trasparente, a disposizione di chi dovrà decidere, ovvero le istituzioni democraticamente elette. Ed è questa la partecipazione che noi vogliamo realizzare, nella massima trasparenza di fronte all'opinione pubblica. E' questa la differenza che mettiamo in campo, per farne una forma ordinaria di gestione e di governo.

L'esito di un processo partecipativo non è vincolante: non è quello che volevamo. A decidere devono essere le istituzioni. Certo c'è, da parte dei cittadini, un'esigenza di ottenere maggiore trasparenza e di questo la classe politica non può non prendere atto. Il ricorso alla partecipazione permetterà alle istituzioni di decidere con cognizione di causa, facendo tesoro dei suggerimenti scaturiti. Permetterà probabilmente anche di fare prima e meglio, discutere prima e non dopo l'apertura di un cantiere, prima ancora anzi dell'approvazione di un progetto, informare e confrontarsi con tempi certi e in modo trasparente.

Quale aiuto potranno dare le nuove tecnologie?

Un aiuto non indifferente. Le nuove tecnologie permettono infatti di dilatare tempi e spazi. Gli electronic town meeting che già abbiamo sperimentato per due anni a Marina di Carrara e l'anno scorso a Firenze - prima per scrivere la legge sulla partecipazione, poi sui ticket sanitari ed ancora sulle politiche energetiche per il futuro - non sarebbero stati possibili senza le nuove tecnologie. Grazie alle nuove tecnologie abbiamo dato vita, sul sito della Regione, ad un piazza virtuale on line. Perché possano dispiegare il loro grande potenziale è però necessario che le istituzioni scommettano sulla partecipazione e che i cittadini credano a questo nuovo modo di governo e confronto. Altrimenti le nuove tecnologie servono a poco. ■

Come salire la scala della partecipazione

di **RODOLFO LEWANSKI**, Autorità Regionale per la Partecipazione

Cosa s'intende per partecipazione? Fino a qualche anno fa era un processo unidirezionale, dal politico al cittadino: a fronte di un problema o un progetto, l'amministratore locale convocava i cittadini per informarli della situazione e di cosa s'intendeva fare. Ai cittadini competeva di ascoltare, e tutt'al più fare qualche intervento, in genere in linea con l'Amministrazione. Poi tutti a casa, mentre il processo decisionale proseguiva nella direzione prefissata.

Oggi, per effetto della crescente disaffezione dei cittadini verso la politica (non solo in Italia) e dell'erosione delle appartenenze partitiche/ideologiche, qualcosa in questo 'rituale' è cambiato. Il luogo della partecipazione è rimasta l'assemblea, ma le interazioni sono mutate: la fiducia a priori negli amministratori è scemata, le relazioni si sono guastate, il clima si è fatto più conflittuale. I conflitti sulla localizzazione di impianti e infrastrutture ne sono l'esempio più chiaro.

Per quanto il ritratto sia un po' caricaturale e non renda giustizia a tutti i processi partecipativi, partecipazione ha troppo spesso il mero significato di informare. Ma è una modalità di coinvolgimento utile, efficace e democratica? Una metafora può aiutarci a ampliare la nostra prospettiva: quella della scala della partecipazione, raffigurata nella figura n.1. La partecipazione tradizionale, cui si è accennato prima, si colloca sul pri-

Per superare i limiti del vecchio modello assembleare serve un processo inclusivo di tutte le opinioni. Il nuovo metodo della democrazia deliberativa. La capacità di soppesare benefici e svantaggi. Una legge innovativa. E a termine

mo gradino della scala, al massimo sul secondo. Ma ciò non basta più. E' il momento di approfondire la democrazia salendo i gradini della partecipazione attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini, trasferendo loro quote di potere e responsabilità.

Insieme a *quanto* vengono coinvolti i cittadini c'è anche il *come* vengono coinvolti, ovvero la *qualità* dei processi partecipativi. Chi ha preso parte a un'assemblea (anche solo condominiale) conosce bene le dinamiche che si innescano: ognuno è teso ad affermare posizioni predefinite cercando di prevalere sugli altri, il clima si riscalda facilmente, e il senso di frustrazione è il sentimento predominante. Certo, qualcosa viene deciso, ma le scelte non sono necessariamente le migliori perché molti punti di vista non sono stati incorporati, e le relazioni - una

risorsa sociale rilevante - ne escono malconce.

C'è un modo diverso, innovativo e promettente, di partecipare. E' la democrazia deliberativa (DD). Un processo deliberativo è un dialogo (tipicamente fra cittadini semplici) in merito a questioni significative, che avviene in un contesto strutturato e professionalmente facilitato, favorendo un clima di reciproco ascolto e di rispetto delle diversità, inclusivo di tutte le voci significative, capace di incorporare tutte le informazioni e i saperi (non solo degli esperti) rilevanti, teso a deliberare (dal latino *libra*/bilancia) che non significa decidere (nell'accezione corrente italiana), ma soppesare benefici e svantaggi fino a maturare una scelta, possibilmente consensuale e condivisa.

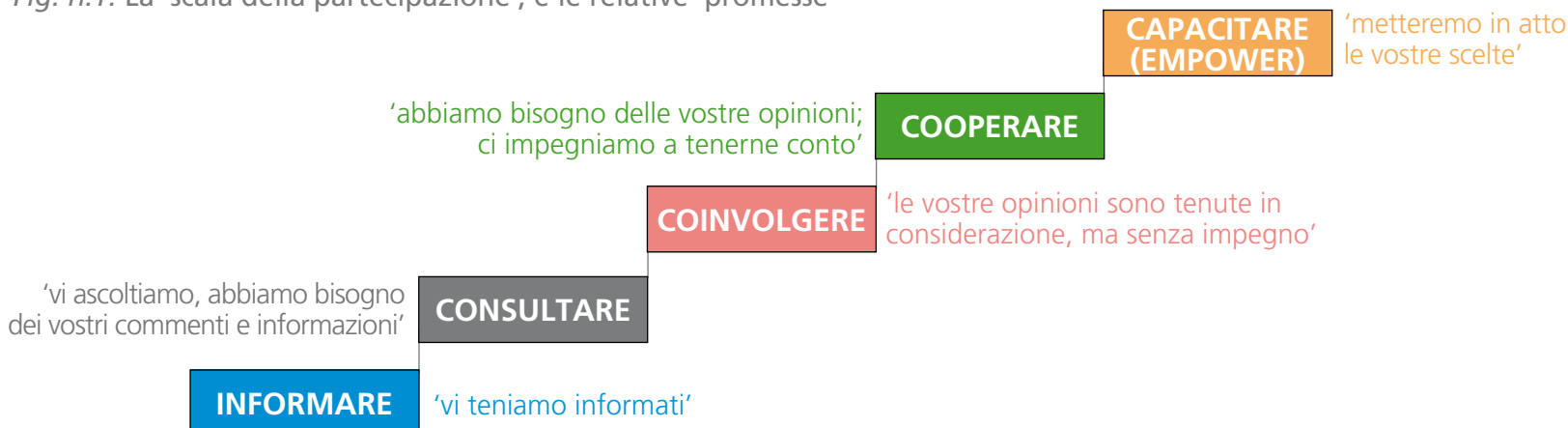
La DD è complementare, non alternativa, alla democrazia rappresentativa. Le riflessioni che politici, cittadini comuni, studiosi e Amministrazioni vanno facendo da almeno tre decenni sulla DD indicano numerosi vantaggi che potenzialmente derivano da questa forma di coinvolgimento dei cittadini nella cosa pubblica. In sintesi la DD produce decisioni migliori in quanto mira ad incorporare attraverso il dialogo e il confronto conoscenze, saperi, preferenze e interessi; legittima le istituzioni politico-amministrative e la loro azione; più in generale, promuove lo sviluppo delle virtù civiche (cittadini attivi, responsabili, informati) e di capitale

sociale rispetto e riconoscimento reciproco fra membri della comunità e fra questi e chi governa.

La legge approvata dalla Regione Toscana mira a promuovere attivamente la partecipazione, offrendo sostegno a processi che possono essere proposti da vari soggetti (amministrazioni locali, scuole, imprese e cittadini). E' già, questa, una politica fortemente innovativa anche nel panorama europeo. Ma la legge va oltre, indicando la direzione della deliberazione, ad esempio laddove, fra i criteri di ammissibilità delle richieste di sostegno regionale, indica i criteri di *inclusività* (piena parità di espressione di tutti i punti di vista) o, ancora, di gestione del processo affidata a un soggetto neutrale e imparziale, o di massima diffusione delle informazioni anche tecniche.

Naturalmente questo obiettivo va perseguito con gradualità. Richiede un processo di apprendimento collettivo che dovrà interessare le diverse componenti e territori della Toscana. La democrazia deliberativa non deve diventare un atto di fede acritico o, peggio, un'ideologia. Va piuttosto testata sul campo per verificarne con spirito pragmatico i benefici per la collettività. La norma approvata dalla Toscana rappresenta un raro esempio di legge a termine: nel 2012 il Consiglio regionale avvierà una riflessione sull'esperienza fatta e deciderà se rinnovare o meno la politica di promozione della partecipazione. ■

Fig. n.1. La 'scala della partecipazione', e le relative 'promesse'



Fonte: elaborazione propria da International Association of Public Participation (IAP2)



I primi progetti finanziati dalla legge regionale

Proponente	Oggetto	Metodologie
Comune di Agliana (PT)	Riqualificazione di via Roma	Laboratori di progettazione partecipata
Comune di Arezzo	Processo di "rigenerazione partecipata" del Quartiere Saione	Incontri, focus groups, laboratori di progettazione partecipata, camminate di quartiere.
Comune di Bagno a Ripoli (FI)	Processo partecipativo per la revisione del Piano Strutturale	Incontri pubblici con la metodologia dell'Open Space Technology, forum interattivo su sito internet, incontri con gli stakeholders.
I.S.I.S "Marco Polo e Cattaneo" di Cecina	Studenti e cittadinanza attiva	Metodologie interattive di simulazione (modello Workable Peace)
Comune di Civitella in Val di Chiana (AR)	Processo partecipativo per la definizione del Piano Strutturale	Informazione, coinvolgimento, incontri di frazione (workshops con gli abitanti)
Comune di Firenze	Insieme per la nuova Piazza de' Ciampi	Laboratori di progettazione partecipata
Comune di Forte dei Marmi (LU)	Processo partecipativo sulla sostenibilità ambientale dell'area di Forte dei Marmi (Agenda 21)	Comunicazione, incontri di strada, sito, laboratori di progettazione
Istituto Scolastico Comprensivo di Forte dei Marmi	"Star bene a scuola": scuola e qualità ambientale	Agenda 21
Comune di Lastra a Signa (FI)	"Integrarsi al (m)argine": processo partecipativo sulla risistemazione degli argini del fiume Arno e la riqualificazione del quartiere Ponte a Signa	Workgroups tematici, laboratori di progettazione partecipata, sportelli informativi, camminate di quartiere.
Ente Parco dell'Appennino Tosco-emiliano	"Partecipappennino": processo partecipativo per la stesura del "Piano Pluriennale socio economico per la promozione delle attività compatibili"	Incontri con i "portatori di interesse", forum itineranti, incontri tematici
Comune di Livorno	"Per il futuro di Livorno" e "Cisternino 2020": processi partecipativi sulla destinazione d'uso dell'edificio storico del Cisternino e per la riqualificazione dei quartieri Nord della città	Visite, mostre itineranti, incontri con la metodologia dell'Open Space Technology
Comune di Montespertoli (FI)	Processo partecipativo per la stesura dello Statuto del territorio e la costruzione delle "mappe di comunità"	Seminari tematici, assemblee con gli abitanti, visite guidate, documentazione e rendicontazione
Comune di Piombino (LI)	"Le tue idee per una piazza per tutti": progettazione partecipata per la riqualificazione di Piazza Bovio	Gruppi di lavoro con adulti e bambini, web-forum, incontri pubblici, comunicazione
Comune di Prato	Processo partecipativo per la formazione del Piano Strutturale di Prato	Laboratori tematici, Town Meeting, web-forum
Comune di Grosseto	"Progettiamo insieme il nuovo Regolamento urbanistico"	Laboratori tematici, Deliberation Day
Comune di Firenze	"Voglio contare". Percorso di partecipazione per la formazione del Regolamento comunale per la partecipazione	Focus Group e incontri territoriali
Comune di Sesto Fiorentino (FI)	"I nostri rifiuti: produrne di meno, riciclarne di più"	Giuria dei cittadini
Comune di Uzzano (PT)	"Una scuola per tutti": percorso partecipativo per la costruzione di un nuovo plesso scolastico polivalente	Laboratori di progettazione partecipata, per adulti e per bambini
Società della Salute della Valdinievole (PT)	La partecipazione per la salute: processo partecipativo per la formazione del nuovo piano socio-sanitario territoriale	Incontri di gruppo e tavoli tematici, laboratori di progettazione
Comunità montana del Casentino	La mappa della comunità di Cetica: progetto eco-museo del Casentino	Incontri e seminari territoriali

Gli ultimi otto progetti finanziati

Proponente	Oggetto	Metodologia
Comune di Arezzo	"Bilancio PartecipAttivo"	Bilancio Partecipativo sul bilancio del Comune
Comune di Buonconvento (SI)	"partecip@progetta": il nuovo Psc	Laboratori di progettazione partecipata
Comune di Fabbriche di Vallico (LU)	"Costruiamo insieme il nuovo Regolamento urbanistico"	Incontri di frazione, forum tematici
Figline Valdarno (FI)	"Idee in piazza": riqualificazione della piazza Marsilio Ficino	Laboratori di progettazione partecipata
Ass. Progress - Firenze	"IntegrAzione": la convivenza con i Rom nel Q. 4	Focus Group, interviste, forum tematici, incontri pubblici
Comune di Pistoia	Le ville Sbertoli e la città: processo partecipativo sulla riqualificazione e la destinazione d'uso delle ville Sbertoli	Planning for Real, laboratori di progettazione partecipata
Comune di Quarrata (PT)	"NOI insieme": il nuovo regolamento comunale sulla partecipazione	Incontri tematici, interviste, focus groups
Sovicille (SI) (processo proposto da cittadini)	"Sulle ali della partecipazione": processo partecipativo sull'attuazione delle decisioni relative al potenziamento dell'aeroporto di Ampugnano	Giuria dei cittadini, forum tematici



Metti in Comune la buona partecipazione

Anche in fatto di coinvolgimento dei cittadini, i Comuni lo fanno meglio. Viaggio in Toscana, tra inglesismi, strumenti antichi e mezzi moderni. Gli esempi di buona partecipazione a Livorno, Arezzo, Bagno a Ripoli, Firenze, Montaione e Pistoia

Condividere le migliori pratiche partecipative. Ricercare le soluzioni tecniche e gli accorgimenti organizzativi più idonei a favorire il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte più importanti e strategiche per i territori in cui vivono. E' questo il senso della ricognizione che abbiamo effettuato nella toscana dei cento campanili, stavolta alle prese con l'esigenza di ridurre la separazione tra governanti e governati. Ciò che emerge è che, ancora una volta, i Comuni sono capaci non solo di dar vita ad esperienze pionieristiche, ma di tracciare la direzione di una strada che appare sempre più indispensabile che tutti percorrano. Towns do it better, le città fanno meglio (la partecipazione), si potrebbe

dire parafrasando un noto motto americano. Ecco quindi come hanno declinato la materia i comuni di Livorno, Arezzo, Bagno a Ripoli, Firenze, Montaione e Pistoia.

Spesso i nomi delle tecniche più usate ed efficaci sono difficili ed incutono un po' di timore, sembra che allontanino più che avvicinare. Anche il profluvio di inglese (Brainstorming, Focus group, Open space technology, Problem solving, Town meeting) non aiuta, ma se si riescono a decrittare sigle e anglismi, si scopre che la via democratica alla partecipazione è un mix di strumenti antichi e di mezzi moderni. Così prepararsi a favorire la partecipazione dei cittadini fa meno paura e l'approccio diventa più friendly, tanto per finire con l'inglese.

Dal Cisternino al Partenone, dal bilancio partecipativo al Forum per il Piano strutturale, dal Débat public alle impronte di partecipazione, ecco un rapido panorama della via toscana all'inclusione sociale, con un primo bilancio di ciò che si è fatto e uno sguardo sui nuovi traguardi

Ecco la partecipazione alla livornese

di ENZO CHIOINI

Il Comune di Livorno ha deciso di sperimentare nuovi percorsi per una scelta partecipata dai cittadini sull'utilizzo del Cisternino di Città, la ex Casa della Cultura.

Il progetto Cisternino 2020 è partito con l'avvio del restauro architettonico conservativo della struttura, chiusa ormai da oltre venti anni.

«La nostra convinzione – dice il sindaco Alessandro Cosimi – era di affrontare possibili situazioni di conflitto, come quelle che possono nascere quando si decide dell'uso di una struttura pubblica. Ho sempre creduto che il conflitto sia portatore di cambiamenti positivi, purchè miri alla ricerca di soluzioni inquadrate nella prospettiva del bene pubblico. La partecipazione ha un senso se non diventa strumentale ai professionisti del settore e sostituzione di mancati successi politici o di partito. Avendo conosciuto le professoresse Sclavi e George e il lavoro che hanno svolto in questo campo, abbiamo pensato di chiedere la loro collaborazione per un progetto innovativo».

E' un'esperienza che ha innescato processi di cambiamento anche tra i dipendenti del Comune, a partire dai dirigenti coinvolti, che hanno accettato di mettersi in gioco, rendendo permeabili le procedure alle proposte scaturite dai tanti protagonisti, soprattutto giovani, di questo progetto.

«E' un'esperienza – spiega Cosimi – che riproporremo certamente. L'innovazione che abbiamo introdotto nel Comune e in città ben si integra con il processo che l'Amministrazione sta portando avanti verso l'innovazione, la conoscenza, la ricerca».

I protagonisti di Cisternino 2020 hanno presentato al Comune la proposta finale, sottoscritta da tutti i partecipanti al tavolo di confronto creativo. La Giunta e il Sindaco hanno apprezzato e discusso il documento, nel corso di un evento pubblico. Da lì si è avviato il percorso per la definizione di un "bando di interesse pubblico", basato sui contenuti e le indicazioni del documento del tavolo creativo, che dovrà raccogliere la disponibilità ad impegnarsi nella gestione della struttura da parte di



In quattro mosse, il progetto per l'utilizzo dell'ex casa della cultura. Un processo innovativo, nato per dare una sana scrollata alla città labronica. E, per il sindaco, si tratta di un'esperienza da riproporre sicuramente

associazioni e gruppi.

Ne parliamo con la professoressa Susan George, dell'Università di Pisa che, insieme alla professoressa Marianella Sclavi del Politecnico di Milano, ha partecipato alla stesura del progetto e alla sua realizzazione.

«La proposta è nata dal Laboratorio per il futuro di Livorno – ci racconta la George – e si propone di fare del Cisternino un luogo di ritrovo e di condivisione di spazi, pensando allo sviluppo della città e avendo come principale riferimento le esigenze di aggregazione dei giovani. Un la-

boratorio di riflessione, iniziative e creatività sulle sfide urbane e generazionali del presente e del futuro. Abbiamo trovato nel Comune grande interesse e disponibilità a mettersi in gioco. Tanti i giovani che sono stati coinvolti nelle diverse fasi».

Qual è l'obiettivo del progetto?

Dare "una scrollata" alla città che ha bisogno di modalità organizzative e espressive che consentano all'energia creativa degli individui e dei gruppi di divenire produttiva sul piano sociale, economico e politico. Il tutto

con l'idea di fare leva sui caratteri di irriverenza, anticonformismo, sarcasmo e "litigiosità" propri di Livorno (che i conflitti è abituata a guardarli in faccia, non a nascondarli) allo scopo di farne una città-guida che sappia trasformare conflitti in risorse e crisi di cambiamento in opportunità.

Quali sono state le fasi del processo?

Dapprima con "La città ascolta" si è diffuso un "manifesto per la partecipazione", aperto un forum telematico e un corso per facilitatori per acquisire le tecniche di gestione creativa dei conflitti. "La città esplora" ha comportato visite guidate al Cisternino, camminate nei quartieri per costruire una mappa degli spazi per i giovani, incontri con ricercatori del Politecnico di Milano sull'esperienza dei giovani nelle città del mondo, una mostra che ha illustrato il progetto; un bus allestito per portare in vari punti della città una parte della mostra. Il momento più importante de "La città propone" è stato l'open space: due giorni di incontri con 200 persone e 37 proposte presentate. Tutto ciò ha dato vita a 6 gruppi di lavoro su accoglienza, autofinanziamento e spese generali di gestione dell'intero edificio, multi funzionalità, produzione di video e musicale, radio, incubatore di progetti partecipativi, sportelli e servizi, eventi e mostre. "La città decide" è iniziata con lavori per area ed è arrivata al culmine con la presentazione del documento finale.

Con quali risultati?

Il lavoro svolto si è caratterizzato per l'idea di fondo sul "che fare" al Cisternino: un luogo aperto e partecipato, non la sede di questa o quella associazione, il luogo da cui nascono iniziative per la città e in cui si decide la programmazione annuale con il sistema della partecipazione creativa, che trova nell'open space l'appuntamento di proposta, discussione e decisione.

Tutti i materiali prodotti sono consultabili sul sito <http://cisternino2020.comune.livorno.it>

Ad Arezzo la partecipazione è d'obbligo

Dal recupero di aree abbandonate, al regolamento urbanistico, ad Arezzo sono state molte le esperienze di coinvolgimento della cittadinanza sulle scelte amministrative. Vediamo quelle più significative.

La riqualificazione ambientale nell'area del Triangolo delle Cave

Qui il percorso di partecipazione ha coinvolto tutti i cittadini residenti nell'area. Si sono tenute assemblee per raccogliere le proposte. Un questionario con quelle più votate è stato inviato a tutti. Sugli interventi prioritari è stato effettuato uno studio di fattibilità dai tecnici del comune e i risultati illustrati in assemblee. Realizzati gli interventi, è stata organizzata una passeggiata di quartiere, per presentare le opere e organizzate visite ai luoghi di interesse storico, sociale e culturale.

La progettazione partecipata per la riqualificazione di Piazza Sant'Agostino

La fase delle proposte ha coinvolto Giunta, Commissione consiliare, Circoscrizione e 30 fra enti, organizzazioni e associazioni. Sono stati promossi un bando per l'iscrizione ai gruppi di lavoro e incontri con le associazioni per l'organizzazione delle fasi operative. Oltre 90 persone si sono iscritte ai 6 gruppi di lavoro. Le riunioni sono state 11 per 4 aree tematiche: sosta e mobilità, destinazione del mercato del pesce, riqualificazione strutturale e arredo urbano, funzioni sociali, aggregative, culturali e commerciali. Dopo l'assemblea conclusiva per la presentazione dei risultati, è partita la fase della progettazione. Negli incontri di valutazione i progettisti hanno illustrato progetti, valutazione, indicazione dei correttivi e linee guida per lo sviluppo.

Il bilancio partecipativo della Circoscrizione 3 Saione

Giunto al quarto anno di sperimentazione, definisce il programma di lavoro della Circoscrizione per l'anno successivo. Nella fase preliminare sono state effettuate riunioni con rappresentanti dei gruppi sociali, culturali, commerciali, tecnici dell'amministrazione, rappresentanti di comunità straniere e associazioni.

Nell'ascolto strutturato ci sono state assemblee di quartiere e tematiche. Nella fase della elaborazione delle proposte è stata costruita la griglia delle priorità attraverso tavoli di progettazione partecipata, per verificarne fattibilità, costi e tempi. Successivamente sono stati predisposti il report del bilancio e il programma di interventi 2009. Poi verranno organizzate commissioni con i rappresentanti delle assemblee e i tecnici comunali, per redigere i progetti concreti che saranno approvati dal Consiglio. Stand itineranti informano i cittadini sull'iter delle pratiche.

Riqualificazione urbana partecipata nel Quartiere Saione

Il quartiere Saione è coinvolto in un processo per migliorare le relazioni sociali tra gli abitanti e promuovere l'integrazione. Sono stati effettuati incontri di gruppo, interviste ad attori locali, visite porta a porta ai negozianti, punti d'ascolto presso la Circoscrizione 3, camminata con i bambini, focus group di approfondimento. La seconda fase, che vede il sostegno dell'Autorità per la Partecipazione, punta a supportare la realizzazione del progetto integrato di rigenerazione urbana e sviluppo locale, elaborando un progetto pilota per promuovere una maggior cura degli spazi comuni e un programma di iniziative per l'animazione sociale, culturale ed economica capace di ridare vita ed orgoglio al quartiere.

Il processo di partecipazione per il nuovo regolamento urbanistico del Comune di Arezzo

Ha come obiettivo di chiamare gli abitanti delle frazioni a riflettere su uno dei temi chiave del nuovo Regolamento Urbanistico: la qualità e bellezza dello spazio pubblico. Sono state organizzate una chiamata pubblica con incontri con le Circoscrizioni e la definizione degli accorpamenti territoriali ed un laboratorio con il Consiglio Comunale dei bambini, 7 focus group di approfondimento, un incontro con le Associazioni ambientaliste e la valutazione dei risultati. Le proposte che hanno incontrato maggior condivisione sono state rappresentate su mappe territoriali.



Il Partenone di Bagno a Ripoli

Allargare le modalità di coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali che riguardano l'assetto del territorio, le grandi opere, l'ambiente e le attività di rendicontazione, sfruttando le potenzialità della rete internet. È questo l'obiettivo del progetto "PARTE.N.ONE. -PARTEcipazione e INclusiONE per dare valore sociale ad azioni, interventi e servizi dell'ente locale" promosso dall'Amministrazione Comunale di Bagno a Ripoli.

Il portale è stato inaugurato nel marzo 2007 e vuol essere uno strumento di sostegno ai processi partecipati, da usare quando si prendono decisioni importanti.

Si presenta come una "piazza" virtuale in cui i cittadini possono da un lato reperire le informazioni e dall'altro fornire all'Amministrazione conoscenze, competenze e punti di vista. Hanno anche la possibilità di incontrarsi e discutere fra loro attraverso forum di discussione.

Il progetto, cofinanziato dalla Regione Toscana all'interno del Programma Regionale di Sviluppo "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale", è stato inaugurato con il processo partecipativo che ha accompagnato la costruzione del Piano Strutturale. Nel 2007 l'Amministrazione comunale ha avviato infatti un innovativo percorso di informazione e partecipazione per la definizione del Piano strutturale di Bagno a Ripoli. I cittadini si sono confrontati per contribuire alla formazione del quadro conoscitivo su Bagno a Ripoli e a individuare le linee guida dello statuto del territorio. Nella seconda fase (novembre 2008) i cittadini sono stati invitati a confrontarsi sugli obiettivi e sulle strategie che sono state ipotizzate nel Piano Strutturale per lo sviluppo futuro del territorio. Il 26 novembre 2008 il Garante della Comunicazione ha presentato all'Amministrazione comunale la sintesi del percorso partecipativo sul Piano Strutturale.

Anche i fiorentini partecipano volentieri

Il pieno ed efficace coinvolgimento dei cittadini nelle scelte istituzionali è una componente primaria dell'evoluzione di una società avanzata ed è stato assunto come obiettivo strategico dell'Amministrazione comunale di Firenze. Ciò implica di modificare la prassi amministrativa e di innovare la cultura di amministratori e tecnici.

La prima esperienza per riavvicinare la città alla vita istituzionale è stata l'iniziativa *Firenzeinsieme: un percorso di partecipazione per il programma della città* per definire il "Programma di mandato" del Sindaco con lo svolgimento di 53 incontri ai quali hanno partecipato circa 3.500 cittadini e i rappresentanti di 208 organizzazioni.

Con *Firenze sarà la città che vogliamo: Forum per il Piano Strutturale* la Commissione Urbanistica, i cinque Consigli di Quartiere, gli Assessorati alla Partecipazione ed all'Urbanistica

hanno dato vita ad una esperienza unica in Italia, non prevista da nessuna legge che ha offerto l'opportunità di definire il nuovo strumento urbanistico con il più alto grado di condivisione possibile. Il documento prodotto dal Forum, ricco di proposte e osservazioni è stato discusso dalla Commissione Urbanistica nella fase di approvazione del Piano Strutturale. Tra il 2005 e il 2007 si sono svolti 59 incontri pubblici, 13 sportelli informativi, con oltre 5000 presenze, 900 interventi, 200 contributi e documenti pervenuti.

Con il *Laboratorio di progettazione partecipata per Sant'Ambrogio e piazza Ghiberti* sono state elaborate con chi vive, studia e lavora nel rione di Santa Croce le linee guida per il futuro di questo pezzo del centro storico nonché le indicazioni per la riqualificazione di piazza Ghiberti. I componenti del Laboratorio hanno espresso la

propria valutazione sui progetti presentati concorrendo con quella della giuria, ad individuare il vincitore.

I cittadini e le associazioni che hanno partecipato ai *Laboratori di partecipazione per 3 piazze per Firenze*, hanno definito "le linee guida" per la rivitalizzazione sociale, culturale ed economica delle piazze: Istria nel quartiere 3, Varlungo nel quartiere 2, del Sodo nel quartiere 5. I nuovi spazi pubblici sono stati inaugurati nel corso del 2008.

Per permettere al mondo dell'associazionismo e del terzo settore di condividere e integrare la pianificazione pubblica in campo socio-sanitario sono stati costituiti attraverso un percorso partecipato gli *organismi di partecipazione della Società della salute* (consulta del terzo settore e comitato di partecipazione)

Con il *Percorso di partecipazione sul piano generale del traffico urbano* si è

condiviso con la cittadinanza e con le associazioni territoriali le linee del PGTU e sono stati analizzati alcuni aspetti salienti della mobilità. 8 incontri tematici con 500 partecipanti.

Con il percorso *Il futuro della cultura nel territorio fiorentino* la città è stata coinvolta nell'elaborazione delle scelte in ambito culturale, attraverso un confronto sulle politiche attivate nei quartieri e a livello cittadino e su quelle da adottare, con 8 incontri tematici con circa 300 presenze.

Con *E-democracy per la pianificazione strategica* si è cercato di migliorare la comunicazione con i cittadini attraverso la sperimentazione di un software innovativo.

Attualmente sono in corso i progetti relativi ai *Punti informativi e laboratori sulla tramvia* per raccogliere le esigenze di chi vive e lavora nelle aree interessate dalle linee 2 e 3, utili alla stesura del progetto esecutivo. Per coinvolgere maggiormente i cittadini nelle decisioni pubbliche, il Comune intende introdurre il *Regolamento per la partecipazione* che disciplinerà in modo certo e trasparente le forme con cui le singole persone e i soggetti organizzati potranno contribuire alle scelte che riguardano la città. Il processo ha il supporto di un Comitato Scientifico.

Con *Insieme per la nuova piazza dei Ciompi*, cittadini e associazioni sono chiamati alla definizione delle linee guida che costituiranno la traccia di lavoro per i tecnici del quartiere 1 che elaboreranno il progetto di riqualificazione. ■



Bilancio di tre anni di town meeting in Toscana

Le decisioni pubbliche, per essere efficaci, richiedono consenso, partecipazione attiva e coinvolgimento dei cittadini. Nella società Toscana è presente uno spirito civico che si mette a disposizione degli interessi collettivi, che chiede trasparenza e linearità nei processi decisionali delle istituzioni, anche quando parte da punti di vista particolari come nel caso dei "comitati di cittadini". È in questo contesto, e in direzione della realizzazione di un intervento legislativo che ripensasse il ruolo e le forme della partecipazione cercando

un punto di equilibrio nuovo tra democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa, che è stato sperimentato il primo Town Meeting elettronico realizzato da una Regione italiana per definire i contenuti di una legge. La Regione Toscana l'ha promosso il 18 novembre 2006 a Marina di Carrara nella cornice di Dire&Fare, a conclusione di un percorso di ascolto del territorio avviato nel gennaio dello stesso anno. Oltre 400 cittadini, distribuiti attorno a 48 tavoli di discussione, si sono ritrovati per discutere insieme le

linee guida della nuova legge. Al termine della giornata sono stati eletti 48 rappresentanti dei tavoli che hanno portato avanti, insieme alla Giunta e fin nei dettagli, il percorso per definire la proposta di legge poi approvata il 19 dicembre 2007.

Il Town Meeting si è rivelato un'esperienza innovativa e di successo: per la prima volta questa metodologia è stata utilizzata per raccogliere indicazioni utili alla scrittura di una legge. La funzionalità di questo metodo di discussione nasce dal fatto che permette di

Per i Telep@b la strada è ancora in salita

di **ROSSELLA PAPPALARDO** Sindaco di Uzzano

Il Comune di Uzzano ha aderito al progetto Telep@b nell'ottobre del 2005, mettendo a disposizione dell'organizzazione di tale percorso i referenti tecnici ed istituzionali necessari. L'ambizione infatti era importante: attivare nuovi percorsi di democrazia partecipativa a livello municipale, legati al tema della costruzione condivisa delle priorità d'investimento del bilancio. Al centro del percorso partecipativo c'era dunque il bilancio comunale: avevamo la possibilità di affiancare nuove modalità di interazione con i cittadini agli strumenti più "tradizionali", per costruire un dialogo costruttivo tra istituzioni e cittadini, favorire la trasparenza e il dialogo nell'assunzione delle scelte pubbliche e promuovere la nascita di una nuova cultura civica. Valori e obiettivi sicuramente alti e positivi, ma che rischiano di diventare solo parole vuote se non messe in pratica. In particolare, il progetto ha puntato a far sì che detti percorsi prendessero forma nei Comuni montani e in Comuni al di sotto di 15.000 abitanti. Sono state coinvolte quindi nella fase iniziale

29 amministrazioni toscane: 21 montane e 8 non montane, 13 Comunità montane e il Circondario Empolese Valdelsa, per oltre 260.000 abitanti.

Il mio Comune, insieme ad altri, ha aderito al progetto in maniera assai convinta: pieni di aspettative rispetto ai risultati. Pensavamo infatti di avere l'opportunità di costruire un processo partecipativo importante, per coinvolgere i nostri cittadini nel funzionamento della "macchina amministrativa" e renderli protagonisti dei loro territori.

Se dovessi tracciare un bilancio dell'esperienza però questo non sarebbe positivo. Nonostante la massima disponibilità e supporto della stessa Anci Toscana, mi trovo a constatare, mio malgrado, un risultato deludente. I processi partecipativi non si sono infatti attivati e dopo un'iniziale fase di formazione degli operatori comunali ci troviamo in un momento di emparse gestionale che dura da troppo tempo. Purtroppo so per certo che la mia non è una situazione isolata, ma tanti altri comuni aderenti si trovano nella stessa condizione.

Proprio in una fase delicata

di necessaria riduzione della distanza tra la pubblica amministrazione e la comunità locale diventa importante valorizzare la partecipazione e dare ampio spazio ai contributi critici ma costruttivi dei cittadini, favorendo al contempo la crescita del consenso e della trasparenza nella costruzione delle politiche locali.

Il fattore da non sottovalutare è che la partecipazione non è certo un'idea che si improvvisa nella vita della comunità, ma un processo lento, da costruire nella quotidianità del rapporto con i cittadini, dove, e questo vale soprattutto per un piccolo comune come il mio, il valore del fermarsi a parlare insieme è ancora più forte della messa on line di strumenti di ultima generazione ma privi di contenuti. La partecipazione è come una pianta: bisogna prendersene cura ed annaffiarla tutti i giorni per vederla crescere. Ottimo quindi lo sviluppo di progetti innovativi, normative ad hoc ed iniziative promozionali, ma questi raggi di sole devono essere costanti altrimenti non arriveremo mai a cogliere i frutti della pianta matura. ■



dibattere le tematiche in campo con il pieno coinvolgimento di molte persone che, attraverso la divisione in tavoli e l'uso di adeguati mezzi informatici, possono esprimersi attraverso i commenti ed il voto elettronico. Un gruppo di esperti procede poi alla sintesi e alla rielaborazione dei dati. Il secondo Town meeting elettronico (il 17 novembre 2007) aveva invece come obiettivo quello di conoscere l'opinione dei cittadini rispetto a due argomenti significativi: la partecipazione alla spesa sanitaria e l'organizzazione dei servizi

sanitari territoriali. In quella occasione, 188 cittadini, selezionati in modo casuale, collegati da 10 sedi diverse attraverso un sofisticato sistema tecnologico hanno potuto discutere e approfondire un tema complesso nel corso di un'unica giornata di lavoro. Il terzo è stato un town meeting pan-europeo. Organizzato il 15 novembre 2008 a Firenze, nell'ambito del progetto europeo Ideal-Eu con l'intento di sensibilizzare i cittadini europei e i governi nazionali sul tema del cambiamento climatico, si è svolto contemporaneamente in tre

regioni: Toscana (300 partecipanti), Catalogna (95) e Poitou-Charantes (120). Le proposte emerse sono state consegnate il 18 novembre alla Commissione temporanea del Parlamento Europeo. Partecipazione, metodologie innovative e nuove tecnologie fanno bene alla democrazia.

Manuele Braghero

Responsabile segreteria dell'Assessorato alle riforme istituzionali e al rapporto con gli enti locali

Pistoia: un nido con Impronte di partecipazione

La partecipazione delle famiglie all'esperienza educativa dei servizi per la prima infanzia, si è declinata, a Pistoia, in forme molteplici e articolate. Fra queste la partecipazione operativa e fattiva dei genitori è una delle più efficaci, sia verso il servizio, sia per la ricaduta costruttiva sull'adesione delle famiglie al percorso educativo.

I genitori si sono dimostrati sempre ben disposti ad intervenire per piccoli lavori, ognuno in base alle proprie competenze, e questa disponibilità si è dimostrata una risorsa importante per il nido e la scuola dell'infanzia.

La presenza operativa dei genitori, in una cornice di informalità e per compiti concreti, ha consentito di comprendere il valore di questi momenti partecipativi e di coglierne i benefici dal punto di vista della socializzazione fra genitori ma anche come ulteriore possibilità di familiarizzazione dei genitori con il servizio.

Mamme e babbi entusiasti sono stati spesso animatori di incontri, hanno condotto serate di ideazione, progettazione e costruzione di arredi, giochi e strumenti per i loro bambini, ma sono stati anche creatori di eventi, di situazioni conviviali, ricreative e di momenti di festa.

Tutte circostanze, queste, che si sono rivelate preziose occasioni di incontro, di scoperta e riscoperta delle competenze di ognuno, ma soprattutto di saldatura di contatti e avvio di relazioni significative e durature. Il fare insieme all'interno dei servizi si rivela, per le famiglie, una dimensione gradevole, di piacevolezza e di benessere, dove anche i genitori meno espansivi trovano cittadinanza e acquisiscono livelli sempre più elevati appartenenza.

Stare nel servizio e fare per il servizio significa sentirlo proprio, questo sentire trova forte slancio in questi momenti laboratoriali che si dimostrano anche contesti speciali per conoscere da vicino le esperienze e la quotidianità educativa dei propri figli.

Che si tratti della costruzione di piccoli giocattoli, di libri, di scatole dei tesori o magiche, di cuscini personali, di grandi giochi o di strumenti collettivi, sono sempre occasioni gradi-



Ecco tutte le tappe per Montaione più partecipato

A Montaione la multinazionale tedesca Tui Ag ha presentato un progetto di edilizia turistico-ricettiva di grande impatto per il territorio. Prima di assumere qualsiasi decisione definitiva sul territorio l'Amministrazione comunale ha deciso di avviare un percorso di partecipazione rivolto alla comunità locale. La procedura attivata è stata quella del dibattito pubblico, una modalità di coinvolgimento dei cittadini su grandi interventi che riguardano il territorio, che prende ispirazione dall'esperienza della Commission National du Debat Public attiva in Francia dal 1996. Questa procedura punta a garantire una piena e trasparente informazione, dando ai cittadini la possibilità di esprimere il proprio parere sull'intervento sia come singoli sia come gruppi organizzati. Eccone le tappe. Questa modalità di coinvolgimento prevede la predisposizione di un documento esplicativo sull'intervento progettato, l'organizzazione di una serie di assemblee pubbliche in cui si spiega l'intervento, si discutono le eventuali alternative e si apre il confronto tra sostenitori e oppositori, la raccolta e la pubblicazione on line delle opinioni dei cittadini singoli o organizzati. Si procede dunque alla stesura di un rapporto - che viene curata dal soggetto indipendente che ha gestito il dibattito - di cui l'amministrazione committente dovrà tenere conto nel prendere le proprie decisioni definitive. A conclusione del Dibattito il Garante della Comunicazione consegna all'amministrazione e alla società TUI un rapporto, in cui vengono evidenziati il livello di conflittualità dell'intervento, i punti forti, i punti deboli e le proposte di modifica che eventualmente emergono dal dibattito. Alla luce di questo rapporto il Comune assume pubblicamente le proprie opzioni ed argomenta adeguatamente le proprie scelte in merito al progetto presentato.

te, proprio perché alimentano l'esserci e l'appartenere.

Il fare insieme aiuta a stare insieme, facilita i contatti, lo scambio con gli altri è più facile e spontaneo e genera l'avvio di un processo di confronto e di circolarità di esperienze.

Ma l'aspetto che maggiormente fa risaltare questo tipo di partecipazione, è la forte percezione che ne hanno i bambini, che sentono molto la vicinanza dei genitori al servizio ne colgono la condivisione e gioiscono di questa interazione.

Negli ultimi anni questi percorsi si sono fatti ancora più intensi e sono stati accompagnati da momenti di riflessione che hanno reso queste pratiche di coinvolgimento fattivo ancora più importanti.

Su questi presupposti è stata possibile anche la realizzazione di una pubblicazione, nata come ulteriore strumento di comunicazione tra i genitori e i servizi e come mezzo di diffusione dell'esperienza educativa e partecipativa.

Impronte è il titolo dato alle pagine di testimonianze e riflessioni specifiche sul mondo dell'infanzia e dei servizi educativi ad opera dei genitori e degli insegnanti che hanno voluto, come suggerisce il titolo stesso, lasciare traccia della propria esperienza, dare un contributo di trasparenza al progetto educativo ed essere uno strumento di coinvolgimento e di dibattito allargato, di informazione e condivisione. La realizzazione di questo giornale avviene semestralmente attraverso una serie di incontri nei quali ci si confronta sulla scelta del tema, la raccolta e la selezione dei materiali, il lavoro redazionale. Sono stati pubblicati vari numeri che hanno riguardato l'inserimento dei bambini nei nidi e nelle scuole per l'infanzia, la qualità degli spazi nei servizi, il valore del tempo degli adulti e quello dei bambini. *Impronte* è un esempio prezioso del fare dei genitori nei servizi, è come un organismo in continua evoluzione, la cui vitalità è strettamente legata all'entusiasmo di chi vi partecipa e alla fiducia che gli spunti di riflessione trattati giungano realmente a chi legge, provocando nuove riflessioni e ulteriori stimoli.

Le tante risposte dell'Europa

di **MARIA BARONI**, Segretario Generale Anci Ideali

Sulla partecipazione dei cittadini ai progetti di sviluppo urbano arrivano buone notizie dagli altri Paesi continentali. Cosa accade in Svizzera, Belgio, Germania, Spagna e Francia. L'Unione europea cerca una strada comune per il governo degli interventi urbani. E in Italia? La legge toscana può avere effetti positivi e svegliare gli enti locali dal torpore



La Fondazione Anci Ideali

“Anci Ideali – Fondazione europea delle città” è nata dall’esigenza di consolidare la presenza dei Comuni italiani in Europa sulla scia del lavoro portato avanti dall’ufficio Ideali di Bruxelles a partire dal 2003. L’ufficio europeo dell’Anci è intervenuto nei principali ambiti di azione dell’Ue che si collegano alle funzioni e ai compiti degli enti locali: dalla politica di sviluppo regionale all’ambiente, alla società dell’informazione alla riqualificazione urbana, alla disciplina sui servizi, alla promozione delle imprese, al turismo sostenibile, all’inclusione sociale e all’immigrazione.

Considerato troppo spesso un aspetto marginale da parte dei decisori politici, il coinvolgimento dei cittadini nel momento della realizzazione di grandi opere, è diventato per gli amministratori un fattore di cui stanno imparando a valutare l’impatto sul consenso.

In Europa la partecipazione è un fenomeno che varia da un Paese all’altro: ha una grande incidenza in Svizzera, dove il ricorso al referendum è prassi consolidata, è più codificato nelle procedure amministrative in Belgio, dove i Comuni attivano comitati di informazione per raccogliere suggerimenti e punti di vista dei cittadini prima di qualunque progetto di sviluppo territoriale. A Berlino il parere dei cittadini è stato determinante nella versione definitiva del progetto per il rifacimento della Potsdamer Platz messa a punto dopo cicli di conferenze e dibattiti promossi negli infoboxes allestiti dopo le polemiche seguite al primo progetto proposto dal governo berlinese. A Barcellona la rigenerazione urbana che ha cambiato in pochi anni la città, è stata anche oggetto di contestazioni con *comitati del no* e occupazioni per impedire le demolizioni. Il piano di rigenerazione era stato programmato senza una preparazione adeguata degli abitanti, ma dopo le proteste il Comune ha utilizzato uno degli spazi commerciali del quartiere per esporre i plastici del progetto, discuterli con gli abitanti, e la mediazione degli interessi ha prodotto l’introduzione di un campo giochi, panchine e verde.

A Madrid la partecipazione dei cittadini alle scelte era resa più complessa dall’altissima percentuale di stranieri e immigrati che popolano alcuni quartieri. Li incontrarsi, conoscersi, parlare, affrontare i temi della sicurezza e dell’integrazione era una necessità, se si voleva assicurare la convivenza pacifica. E’ sorto così un tavolo di partenariato, promosso dal Comune e aperto ai rappresentanti delle comunità di immigrati. Lì il tema dei servizi si intreccia con i diritti di cittadinanza, il dialogo culturale e il rispetto

delle differenze.

In Francia il tema dei diritti è ancora più sentito e una donna magrebina è entrata nel governo Sarkozy con la delega delicata di ministra alle città, per renderle più vivibili e sicure. La sua parola d’ordine è creare la *mixité sociale*, cioè il rispetto e il dialogo tra le componenti della società multiculturale, attraverso luoghi di incontro e cultura, promuovendo il sorgere di piccole imprese, servizi di prossimità e ricreando il senso di appartenenza alla comunità e una maggiore coesione sociale, sostenuti da risorse e programmi nazionali di rigenerazione urbana per 1.200 quartieri in tutta la Francia e la costituzione di un’agenzia nazionale per la rigenerazione urbana.

Durante il semestre di presidenza dell’UE la Francia ha guidato i ministri dei 27 Paesi a firmare un impegno per la predisposizione in 16 mesi di un quadro di riferimento comune per gli interventi urbani in tutti gli Stati. Le politiche urbane non sono ancora comunitarie, ma un gran passo avanti è stato compiuto. La Commissione europea aggiungerà una sperimentazione su un certo numero di città che risponderanno ad un prossimo bando Urbact appositamente dedicato. In Europa il treno della rigenerazione urbana basata sulla partecipazione dei cittadini è partito. L’Italia seguirà l’esempio?

La legge approvata dalla Regione Toscana è un buon segnale che potrà ridurre la pretestuosa inerzia delle amministrazioni locali e ad un tempo far maturare una coscienza civile in grado di far accettare ai cittadini il cambiamento e l’innovazione anche comportano sacrifici e qualche intralcio alla circolazione. Le olimpiadi di Torino, quelle di Barcellona, quelle di Atene, ci insegnano che il vantaggio competitivo viene anche da mesi di cantieri e da sani confronti tra diversi portatori di interesse. Gli enti locali su questo punto non possono sottrarsi dal giocare un ruolo dirimente nella mediazione degli interessi e nella successiva assunzione di scelte responsabili e il più possibile condivise.

Le parole chiave della partecipazione

Agenda 21

Movimento internazionale che persegue su scala globale e locale "le azioni da promuovere e realizzare nel 21° secolo" in un'ottica di sviluppo sostenibile per le comunità. Tappe principali: conferenza di Stoccolma '72, memorandum di Rio de Janeiro '92, carta europea di Aalborg '94, in Italia dal 2000 è attiva l'associazione A21 Locali con circa 600 soggetti aderenti.

Bilancio partecipativo

Procedura decisionale di discussione e confronto pubblico sulla destinazione delle risorse finanziarie della comunità, dove il decisore politico delega l'allocazione di una quota di risorse alle decisioni che scaturiscono dal processo stesso. Esempio di democrazia diretta. Vedi anche esperienza di Porto Alegre dal 1989.

Brainstorming

Letteralmente tempesta di cervelli. E' una tecnica di creatività di gruppo per la generazione delle idee e lo sviluppo delle soluzioni orientate ad un problema specifico. E' molto utilizzata in campo aziendale.

Democrazia deliberativa

Approccio che cerca di superare i limiti della democrazia rappresentativa integrando forme di trasferimento reale del potere decisionale a favore dei cittadini. *Empowerment*, inteso non come delega o attribuzione di potere, bensì come sviluppo della loro consapevolezza e capacità di influenzare processi di *decision-making* di interesse collettivo. Altri concetti chiave: inclusione, eguaglianza, razionalità, imparzialità.

Dibattito pubblico

Confronto pubblico, articolato sulla base di regole precise, condotto su grandi interventi o questioni di rilevante impatto ambientale e sociale per la vita dell'intera comunità, organizzato e gestito sotto la responsabilità di un organo terzo, indipendente e neutrale. Vedi anche *Débat Public* in Francia e legge regionale 69/07 in Toscana.

Focus group

Tecnica di ricerca qualitativa con cui viene osservata l'interazione all'interno di un gruppo selezionato di persone per rilevare feedback significativi sul tema oggetto di discussione. E' molto utilizzata nel marketing.

Giuria dei cittadini

Strumento, ispirato alle dinamiche del processo giudiziario, ideato da Ned Crosby nel '74 per supportare il processo decisionale delle amministrazioni pubbliche.

Open space technology

Tecnica sviluppata da Harrison Owen negli anni '80, basata sulle capacità di autorganizzazione dei partecipanti ed utilizzata per coinvolgere più efficacemente ampi gruppi di persone in eventi o incontri collettivi gestiti con poche ed essenziali regole di spazio, tempo e ruolo.

Problem solving

Letteralmente risoluzione del problema. Identifica le attività tipiche di un soggetto (individuo, gruppo o sistema artificiale) messe in atto per analizzare, affrontare e risolvere positivamente situazioni problematiche. Si distingue dal *problem setting* che attiene alla definizione e impostazione del problema.

Processo partecipativo

"Un processo in cui i soggetti prendono attivamente parte ai processi decisionali nelle istituzioni, nei programmi e negli ambienti che li riguardano" (Wandersman e Florin, 2000). In ottica progettuale, deve essere visto non come il luogo della decisione, ma come una fase di un processo decisionale più ampio.

Sondaggio deliberativo

Sperimentato ed affermato negli Usa, il *deliberative poll* di James Fishkin consente di valutare le opinioni di un campione rappresentativo di cittadini ed il loro cambiamento a seguito di una discussione informata e di un confronto aperto anche con esperti di parte.

Town meeting

Metodo partecipativo già molto diffuso da tempo (utilizzato fin dal '600 dai coloni del New England, ma anche per la ricostruzione di Ground Zero a New York) per attivare e coinvolgere intere comunità su questioni socialmente rilevanti. Una sua variante elettronica, l'Etm, è stata sperimentata dalla Regione Toscana nel 2006 in occasione del Dire&Fare a Carrara, per discutere proprio sulla formazione della legge regionale sulla partecipazione, poi nel 2007 su problematiche riguardanti la spesa sanitaria ed ancora nel novembre 2008 su tematiche ambientali. ■

IL PUNTO I nomi

Giovanni Allegretti

Architetto, Centro di studi sociali (CES) - Università di Coimbra.

Maria Baroni

Segretario generali Anci Ideali.

Manuele Braghero

Responsabile segreteria dell'Assessorato alle riforme istituzionali e al rapporto con gli enti locali della Regione Toscana.

Luigi Di Pietro

Dirigente scolastico Istituto "I.S.I.S. marco Polo e Cattaneo" di Cecina (LI).

Vittorino Ferla

Direzione nazionale Cittadinanza attiva.

Agostino Fragai

Assessore alle riforme istituzionali e al rapporto con gli enti locali della Regione Toscana.

Rodolfo Lewanski

Autorità per la Partecipazione della Regione Toscana, Professore associato Dipartimento di Scienza Politica Università di Bologna.

Massimo Morisi

Ordinario di scienza dell'amministrazione - Università di Firenze, Garante della comunicazione per il governo del territorio nella Regione Toscana.

Rossella Pappalardo

Sindaco di Uzzano.

Luigi Taccone

Ingegneria Organizzativa e Tecnologia per l'Impresa.

Un master per la sicurezza urbana

Sviluppare nuove professionalità nel campo della sicurezza urbana, con un'attenzione particolare per le attività di prevenzione. È l'obiettivo del primo Master universitario per coordinatore delle politiche per la sicurezza urbana. Un'iniziativa di formazione che si inserisce nel quadro dell'impegno per la formazione professionale nell'ambito della sicurezza promosso da un protocollo di intesa firmato dalla Regione Toscana e dalle Università di Firenze, Pisa e Siena. Il master sarà articolato in tre moduli didattici, ognuno curato da uno dei tre atenei, per un totale di 1.500 ore. Con un numero massimo di 36 iscritti, si rivolge a personale delle polizie locali, a dirigenti e funzionari dei servizi sociali e che comunque si occupano di politiche della sicurezza. La quota di iscrizione è di 4 mila euro. La Regione Toscana contribuirà con 3 mila euro per ogni quota di iscrizione dei dipendenti degli enti locali toscani.



A Firenze il catasto delle terre bruciate

Il Consiglio comunale di Firenze ha dato l'ultimo via libera all'istituzione del catasto dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco, la mappatura cioè di aree destinate a bosco e a pascolo che negli ultimi anni sono state colpite da incendio e sulle quali, in base alla legge, scattano una serie di vincoli come quello della inedificabilità. Sono tre i terreni che rientrano nei parametri di legge e quindi inseriti nel registro: si trovano rispettivamente a San Lorenzo a Serpiolle, in via Montalbano e in via Bolognese. Per questi, dopo che saranno state espletate le procedure previste (approvazione del consiglio comunale, pubblicazione dell'elenco all'Albo Pretorio, osservazioni dei cittadini, controdeduzioni e definitiva approvazione) scatteranno i vincoli previsti dalle norme. Ciò significa divieto di cambio di destinazione d'uso per almeno 15 anni, inedificabilità per 10 anni, divieto di caccia e pascolo, divieto di attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale con risorse pubbliche (a meno di specifica autorizzazione).

Ad Arezzo l'operazione "Acqua in brocca"

Diventa operativa in tre scuole elementari di Arezzo l'operazione "Acqua in brocca": sulle tavole dei bambini l'acqua del rubinetto prende il posto della bottiglia (20.880 in meno in un anno). I bambini possono anche utilizzare le borracce che sono state consegnate loro e che possono riempire alle fontanelle colorate che sono state collocate nelle scuole. L'acqua arriva dall'invaso di Montedoglio e viene trattata nell'impianto di potabilizzazione di Poggio Cuculo. "Acqua in brocca" è un progetto pluriennale che viene attivato con quest'anno scolastico ma che è destinato a proseguire nel tempo. Nei prossimi due anni verrà diffuso in tutte le scuole di Arezzo, materne, primarie e secondarie di primo e secondo grado, negli uffici delle Pubbliche Amministrazioni, nei ristoranti e nei bar. L'iniziativa vede protagonista il Comune di Arezzo in collaborazione con Nuove Acque, Arpat, Asl 8, Aato 4. Il progetto è curato da Legambiente e dalla fabbrica del Sole Onlus con il contributo di Soroptimist International.

A Pienza si sperimentano le tariffe elettriche agevolate

L'Anci d'intesa con l'autorità per l'energia elettrica ed il gas ha messo a disposizione un sistema informatico (SGATE) per collegare cittadini, amministrazioni comunali e distributori di energia elettrica, che permette alle fasce più deboli di ottenere agevolazioni sulle tariffe elettriche, anche retroattive per il 2008. Sono stati coinvolti una trentina di comuni sperimentatori-pilota. In Toscana sono quattro: Pienza, Firenze, Calenzano, Santa Croce sull'Arno. A Pienza sono stati informati tutti i cittadini che durante l'anno hanno già usufruito di prestazioni sociali e che hanno un ISEE inferiore a 7500 euro in corso di validità, anche stranieri purchè residenti nel comune. A metà dicembre si sono trasmesse le prime domande. Gli errori rilevati sono stati segnalati al numero verde Anci. Il Comune ha avuto un ruolo centrale nella relazione con il cittadino, accogliendo le domande, inviandole agli enti coinvolti, ammettendo le domande e rilasciando il certificato che riconosce la titolarità a godere della compensazione. I cittadini che hanno prodotto l'istanza nel mese di dicembre possono già ottenere le agevolazioni da febbraio 2009.

Andrea Giorgi

Responsabile dei Servizi Sociali del Comune di Pienza

Ecco gli Stati generali delle pari opportunità

Un viaggio di tre mesi nella Toscana delle politiche di genere. È il tour degli Stati generali delle Pari Opportunità, promosso dalla Regione, che si propone di far conoscere le azioni attivate in questo ambito con il coinvolgimento delle Province e dei comuni capoluogo e che vedrà protagonisti tutti i capoluoghi di provincia per i prossimi tre mesi. Il percorso, partito da Pisa, ha fatto tappa anche a Grosseto, dove l'attenzione e il dibattito si sono concentrati sulla partecipazione femminile alla vita politica ed istituzionale e sulla lotta alla discriminazione in ambito lavorativo. Le tappe successive toccheranno Firenze, Prato, Pistoia, Livorno, Siena, Lucca e Massa Carrara. In ogni realtà il tema assumerà una specifica declinazione. La Regione Toscana, «già dal 2005 ha recepito – ha detto il vicepresidente Federico Gelli – come nuova politica regionale di genere in attuazione di una precisa scelta di governo, il principio dell'assunzione di un'ottica di genere in tutte le politiche e le azioni regionali».

Gare tutte in rete grazie a Start

Una gara per lavori pubblici tutta online? In Toscana è stato possibile grazie alla piattaforma Start, il Sistema telematico di acquisto che la Regione Toscana ha voluto per lo sviluppo dell'e-procurement (l'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione con le nuove tecnologie informatiche) che ha consentito lo svolgimento e l'aggiudicazione della gara interamente attraverso la rete. La gara riguarda alcuni lavori di ristrutturazione e sistemazione di un complesso immobiliare di proprietà regionale nel comune di Monticiano, in provincia di Siena. Otto le imprese che hanno partecipato alla gara, che si è conclusa con un ribasso del 17,60% per cento rispetto all'importo di base di poco più di 200 mila euro. Il sistema Start potrà essere utilizzato da tutti gli enti che hanno aderito o stanno per aderire al contratto aperto per la gestione della piattaforma: e sono già 30 i soggetti che finora hanno fatto questa scelta, tra aziende regionali, comuni e province, comunità montane e aree vaste.

Più lavoro per i giovani laureati

Si fanno più strette le sinergie tra Università e Confindustria Firenze. È stato infatti siglato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa per favorire l'orientamento e l'avviamento al lavoro di studenti, laureandi e laureati. L'accordo tra l'Ateneo e le imprese fiorentine prevede tra l'altro il potenziamento del database dei curricula dei laureandi per incrociare domanda e offerta di stage e il collocamento nelle aziende associate a Confindustria Firenze, un elenco di possibili temi di tesi di laurea magistrali rilevanti per le stesse aziende, ma anche incontri di orientamento per studenti delle scuole superiori per favorire una maggiore consapevolezza sugli sbocchi professionali dei corsi di studio. «L'Università di Firenze conta non solo di veder aumentare le opportunità di lavoro per i suoi laureati ma anche di accrescere il numero di stage svolti dagli studenti», ha sottolineato Augusto Marinelli, rettore dell'ateneo fiorentino.

Quale turismo in provincia di Firenze?

Quanto conta il turismo nel sistema economico della provincia di Firenze? A questa e ad altre domande legate alle caratteristiche dell'offerta e della domanda turistica, cerca di dare una risposta uno studio di Camera di Commercio di Firenze e Centro Studi Turistici sull'impatto economico del turismo in provincia di Firenze nel 2008. Dallo studio emerge una tendenza all'innalzamento degli standard qualitativi e al rinnovamento tecnologico (il 55% degli intervistati dice che a questo proposito ha difficoltà a reperire addetti specializzati e con esperienza nel settore). Inoltre si tende ad amplificare l'efficacia di internet (canale attraverso il quale pervengono circa il 45% delle prenotazioni). L'analisi dimostra che l'offerta turistica in provincia di Firenze è prevalentemente di tipo alberghiero, ma le percentuali di crescita del settore extra-alberghiero è del +17% dei posti letto, mentre l'alberghiero cresce del 7%.

Il dovere di informare, il diritto ad essere informati

A cura di **GIANNI VERDI**

Grande e piccolo, ovvero lo stesso problema visto da angolazioni molto diverse, come quella di un grande e di un piccolo comune. Croce e delizia di ogni Ente, l'informazione impone punti di vista molto di-

versi per comuni di dimensioni opposte: abbiamo posto le stesse domande al sindaco del comune di Grosseto Emilio Bonifazi, e al sindaco di Cantagallo (Prato) Ilaria Bugetti.

Come è organizzata nel vostro comune l'attività di informazione? E quanto incide indicativamente sul bilancio?

BONIFAZI

A Grosseto abbiamo un ufficio stampa con tre addetti, realizziamo un giornale dell'amministrazione con cadenza bimestrale, abbiamo sviluppato molto recentemente la comunicazione online anche con un apposito forum, e abbiamo delle convenzioni con mezzi di comunicazione locali, radio e tv. Il tutto con un budget decisamente limitato: siamo un comune di 81.000 abitanti e spendiamo per la comunicazione circa 100.000 euro all'anno, una cifra pro capite senz'altro contenuta.

BUGETTI

Come molti piccoli comuni di provincia e di montagna abbiamo imparato a fare di necessità virtù, visto che le necessità superano sempre le possibilità. Il nostro addetto stampa è in convenzione con altri Enti. Alle casse comunali costa poche migliaia di euro all'anno, e quantomeno riusciamo a svolgere l'attività più indispensabile, come informare i cittadini sugli atti amministrativi svolti dal comune, promuovere le nostre iniziative per una migliore riuscita e così via. Uniamo le forze per riuscire a contenere le uscite, senza sacrificare il risultato.

Personalmente che rapporto ha con la stampa ed i giornalisti?

BONIFAZI

Decisamente buono, indipendentemente da come esprimono il loro punto di vista, anche per le diverse impostazioni editoriali delle testate. Io cerco di farmi trovare ogni volta che vengo interpellato, anche oltre gli appuntamenti canonici delle conferenze stampa. Non trovo ci sia molta differenza fra giornali, radio o tv, almeno non nei rapporti con gli inviati, verso i quali c'è stima e collaborazione.

BUGETTI

Quello con i cronisti è un rapporto molto cordiale e diretto, anche se le necessità di informazione di un Ente come il nostro non ci mettono in contatto ogni giorno. E' facile trovarli e farsi trovare e di solito c'è rispetto dei ruoli e delle opinioni. Comunque le testate giornalistiche ci ricambiano con la loro attenzione, anche se è ovvio che sono i comuni più grandi ad avere di norma una maggiore visibilità.

Il dovere di informare: per lei è una scocciatura o un'opportunità?

BONIFAZI

E' senza dubbio un'opportunità. Sono i mass media che mettono in relazione il sindaco di un grande comune con la maggior parte dei suoi cittadini. Oggi i nuovi mezzi ci permettono anche di interloquire più direttamente con la gente, aprendo di fatto canali nuovi e stimolanti da entrambe le parti. Si possono creare rubriche on line nelle quali il sindaco risponde a quesiti, e ciò aiuta molto il rapporto reciproco.

BUGETTI

E' un'opportunità, certo. Anche se nelle nostre realtà il contatto diretto con il cittadino è molto più facile per il sindaco e per gli amministratori in genere, tanta gente nelle case guarda la tv o legge i giornali, o ascolta la radio. Ai mass media tradizionali si è ancora molto legati, mentre internet al momento, a parte tra i giovani, fa più fatica. Insomma, poter comunicare attraverso tanti mezzi è un bel vantaggio, e anche se costa impegno ed attenzione io non lo avverto come un peso.

Come vorrebbe sviluppare l'informazione nel futuro immediato?

BONIFAZI

Stiamo cercando le strade migliori per implementare l'incontro con alcune fasce di popolazione, come i più giovani, attraverso le nuove tecnologie. Vorrei sviluppare la presenza su Facebook, ad esempio, usare al meglio le possibilità concesse da Internet. Insomma, ci sarebbero tante necessità, perché credo che l'informazione possa sempre essere implementata.

BUGETTI

Trovo che ci siano tante cose da fare. Ovviamente Internet sarà in futuro la chiave dell'informazione, quindi bisognerebbe farsi trovare pronti a livello di strutture - che in montagna devono essere migliorate - ma anche di informazioni, conoscenze sia da parte dell'Ente che della cittadinanza. Forse la pecca è che vediamo troppo questa cosa in prospettiva futura, mentre dovremmo crescere più in fretta già da adesso.

Se io ho questo nuovo media: la possibilità cioè di veicolare in un microsecondo un numero enorme di informazioni, mettiamo caso a un 'aborigeno' dalla parte opposta del pianeta. Ma il problema è: Aborigeno, io e te, che c... se dovemo di'? C. Guzzanti

Della responsabilità del render conto

L'avvicinarsi della fine del mandato amministrativo e delle elezioni sta producendo qualche increspatura di attivismo nella linea non troppo movimentata della comunicazione pubblica. In particolare si registra una certa agitazione intorno ai rendiconti di mandato.

Il rendiconto di mandato è uno strumento fondamentale di relazione con i cittadini, attraverso il quale l'amministrazione adempie, dopo cinque anni di attività, al dovere di rendere conto di cosa è stato fatto; cosa ne è stato degli obiettivi e delle 'promesse' contenute nel programma che il sindaco ha l'obbligo di presentare al momento del proprio insediamento. Oltre ad essere uno strumento di trasparenza, è anche un modo per dare credibilità al programma; per far sì che le scelte e le previsioni che il programma contiene non siano parole in libertà, impegni velleitari o demagogici. Stilare un documento circostanziato e attendibile su quali degli obiettivi prefissati sono stati raggiunti e quali invece sono stati modificati in corso d'opera o non sono stati raggiunti; illustrarne le ragioni e le cause; rendere noti i motivi per cui si è cambiata opinione su determinate scelte indicate nel documento di programma; tutto ciò serve a dare maggiore credibilità e serietà ai momenti del programma, degli impegni per il futuro, delle previsioni.

Che ce ne sia bisogno lo testimonia la scarsa diffusione della cultura del render conto, della verifica, del controllo dei risultati, all'interno della pubblica amministrazione. Un vizio che coinvolge sia le strutture burocratico amministrative, sia gli organi e le responsabilità politiche. Basti pensare da un lato alla grande quantità di tempo che i consigli comunali dedicano alla discussione dei bilanci di previsione; al carico simbolico e alle implicazioni di ordine politico che essi assumono; all'enfasi con cui si trattano previsioni e progetti; e al tempo, alla distratta attenzione con cui vengono discussi e approvati i consuntivi, relegati di norma nelle tarde ore notturne delle maratone consiliari dedicate all'approvazione di bilanci.

Il permanere di qualcosa di più degli strascichi di una cultura burocratica, attenta prevalentemente all'adempimento formale più che alla qualità del risultato, continua a orientare poi il lavoro di gran parte delle strutture tec-

niche e burocratiche degli enti.

In questo contesto, che ci sia chi, alla fine del mandato amministrativo, sente il dovere di tirare le somme, di capire e far capire il senso del lavoro fatto e delle decisioni prese, è sicuramente un segno positivo, l'indice di una tendenza che può diventare virtuosa.

Che «accountability» cessi di essere un esotico termine in bocca agli appassionati di anglicismi tecnici, che si cominci a tradurlo operativamente e correttamente in assunzione di «responsabilità», è indubbiamente un segno incoraggiante per la trasparenza dell'operare amministrativo e l'accessibilità della pubblica amministrazione. Responsabilità nel senso di dichiarare in che modo viene eseguito l'incarico, come viene impiegato il denaro, in quale misura sono stati raggiunti gli obiettivi e quali aspettative sono state soddisfatte.

Accountability è, in fondo, l'esatto contrario di arbitrio, essa presuppone trasparenza, garanzie, assunzione di responsabilità e rendiconto sulle attività svolte. Attenzione, però, i termini hanno un senso: accountability significa responsabilità e non va confusa con tentazioni di autocelebrazione, e di propaganda che rischiano di prendere la mano tanto più quando ci si avvicina alla fine dei mandati e si entra in zona elettorale.

Rendere conto significa adottare metodi, strumenti, stili di lavoro orientati al controllo dei risultati, alla valutazione dei costi e degli effetti che i costi sostenuti hanno avuto. Qualcosa di più dei controlli interni; perché vengono coinvolti il giudizio e l'occhio del cittadino. E non può essere una pratica a periodicità quinquennale.

La pratica del render conto è una di quelle attività per le quali è molto semplice e chiaro distinguere il limite, così sottile e aleatorio in altri casi, fra propaganda e comunicazione. Qui è preciso e inequivocabile. Se il rendiconto è uno strumento messo insieme negli ultimi mesi del mandato, raccapezzando affannosamente delibere, numeri, eventi e decisioni, ha ben poco di accountability.

Un rendiconto di fine mandato è tale se è il risultato - o comunque il pretesto per impostarla - di un'attività ordinaria di controllo orientata alla responsabilità; se è supportato dalla messa a punto di procedure, dal sostegno di attività formative e informative rivolte ai diversi attori dell'amministrazione. Non

impressionino né confondano volumi patinati, video accattivanti, raffinate pagine web, trovate più o meno creative: se alle loro spalle non sta quel lavoro di orientamento alla cultura della responsabilità, se non stanno provvedimenti organizzativi, pratiche e prassi lavorative orientate alla verifica e al controllo costante delle attività e dei risultati, per quanto belli e stimolanti possano essere, restano puri strumenti di propaganda. Forse legittimi, ma che non hanno niente a che vedere con la buona comunicazione pubblica.

bucci@comunica-online.com

MOVIMENTO

Per pubblicizzare la Federazione Tedesca Giochi Olimpici, l'agenzia Scholz&Friends di Amburgo ha diffuso una campagna che ha fatto il giro dei blog. Famose sculture, come il perfetto David di Michelangelo, sono ingrassate per comunicare un messaggio: "If you don't move, you get fat".





IL PROGRAMMA DI FORMAZIONE DI ANCI TOSCANA MARZO - MAGGIO 2009

16-03-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	SICUREZZA URBANA	TiForma per Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
18-03-09	ore 9 ³⁰ /13 ³⁰	NORME PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO	Anci Toscana in collaborazione con ambiente sc	Firenze sede Anci Toscana
18-03-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	REGOLAMENTO URBANISTICO (prima giornata)	TiForma per Anci Toscana	Firenze Hotel Londra
19-03-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	SICUREZZA URBANA	TiForma per Anci Toscana	Viareggio Villa Borbone
20-03-09	ore 10 ⁰⁰ /13 ⁰⁰	OPERE PUBBLICHE IN LEASING. UN'OPPORTUNITÀ PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Anci Toscana in collaborazione con MPS	Grosseto, Palazzo della Provincia
23-03-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	ESECUZIONE LL.PP. COMMITTENTE	TiForma per Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
24-03-09	ore 9 ³⁰ /13 ³⁰	NORME PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO	Anci Toscana in collaborazione con ambiente sc	Viareggio Villa Borbone
25-03-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	REGOLAMENTO URBANISTICO (seconda giornata)	TiForma per Anci Toscana	Firenze Hotel Londra
26-03-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	ESECUZIONE LL.PP. COMMITTENTE	TiForma per Anci Toscana	Viareggio Villa Borbone
30-03-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	CONSIP E MERCATO ELETTRONICO	TiForma per Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
1-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO. I CONTRATTI D'APPALTO	Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
2-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	CONSIP E MERCATO ELETTRONICO	TiForma per Anci Toscana	Viareggio Villa Borbone
3-04-09	ore 10 ⁰⁰ /13 ⁰⁰	OPERE PUBBLICHE IN LEASING. UN'OPPORTUNITÀ PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Anci Toscana in collaborazione con MPS	Marina di Carrara, Carrara Fiere
8-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO. GLI OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
15-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³¹	LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO. GLI OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
15-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	STRUMENTI ORGANIZZATIVI (prima giornata)	TiForma per Anci Toscana	Firenze sede TiForma
16-04-09	ore 10 ⁰⁰ /13 ⁰⁰	OPERE PUBBLICHE IN LEASING. UN'OPPORTUNITÀ PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Anci Toscana in collaborazione con MPS	Arezzo
20-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	PIANO STRUTTURALE	TiForma per Anci Toscana	Firenze Hotel Londra
22-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO. GLI OBBLIGHI DEL RESPONSABILE	Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
22-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	STRUMENTI ORGANIZZATIVI (seconda giornata)	TiForma per Anci Toscana	Firenze sede TiForma
23-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	CONTRIBUTI E PATROCINI	TiForma per Anci Toscana	Viareggio Villa Borbone
27-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	CONTRIBUTI E PATROCINI	TiForma per Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
29-04-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	STRUMENTI ORGANIZZATIVI (prima giornata)	TiForma per Anci Toscana	Viareggio Villa Borbone
5-05-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	PIANO COORDINAMENTO TERRITORIALE	TiForma per Anci Toscana	Firenze Hotel Londra
6-05-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	STRUMENTI ORGANIZZATIVI (seconda giornata)	TiForma per Anci Toscana	Viareggio Villa Borbone
11-05-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	CONTROLLO ATTIVITA' URBANISTICHE - AREA P.M.	TiForma per Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
18-05-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	CONTROLLO ATTIVITA' URBANISTICHE - AREA P.M.	TiForma per Anci Toscana	Firenze sede Anci Toscana
21-05-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	CONTROLLO ATTIVITA' URBANISTICHE - AREA P.M.	TiForma per Anci Toscana	Viareggio Villa Borbone
28-05-09	ore 9 ³⁰ /17 ³⁰	CONTROLLO ATTIVITA' URBANISTICHE - AREA P.M.	TiForma per Anci Toscana	Viareggio Villa Borbone

Consultare il sito www.ancitoscana.it per la conferma dello svolgimento dei corsi di formazione.



Ancitel Toscana

A fianco dei comuni per realizzare la società dell'informazione e della conoscenza

Ancitel Toscana nasce per offrire un supporto adeguato ai comuni toscani, impegnati nella realizzazione della società dell'informazione e della conoscenza. Opera nel campo dell'e-government, dell'innovazione tecnologica; offre servizi telematici altamente qualificati, è un partner degli Enti Locali toscani nei progetti nazionali, regionali e locali. Opera con una precisa filosofia: i servizi devono essere utili, non particolarmente costosi, assistiti, innovativi, mantenuti e aggiornati costantemente e devono far risparmiare tempo agli operatori nello svolgimento del loro lavoro quotidiano.

Assetto societario:

- ANCI TOSCANA
- ANCITEL S.p.A.
- UNCEM Toscana



ANCITEL Toscana S.r.l.

Sede legale: Via Roma, 99 – 59100 Prato
Sede Operativa: Viale Francesco Redi, 67
50144 Firenze
Tel. 055 357970 - Fax 055 321050
info@ancitel.toscana.it

GOS

GOS - Gruppo Operativo di Supporto di Regione Toscana

Supporto alla progettazione locale ai piccoli comuni in materia della società dell'informazione e della conoscenza

A seguito dello svolgimento di una gara indetta dalla Regione Toscana, **Ancitel Toscana** si è aggiudicata l'appalto per il **"Supporto alla progettazione locale, con particolare riguardo ai piccoli comuni in materia di Società dell'Informazione e della Conoscenza"** quale capogruppo dell'R.T.I. costituito per l'occasione, andando così a formare il Gruppo Operativo di Supporto di Regione Toscana, denominato GOS. Il relativo contratto si esplica nello svolgimento di un'azione di assistenza progettuale, sotto la direzione della Direzione Generale Organizzazione e Sistema informativo della Regione Toscana ed in collaborazione e sinergia con gli enti locali coinvolti, e si concretizza nella:

- Assistenza alla redazione di 100 programmi locali di sviluppo della Società dell'Informazione e della Conoscenza;
- Assistenza nella redazione ed aggiornamento di 400 progetti di fattibilità o progetti esecutivi su aree di interesse regionale;
- Coordinamento e project-management di progetti di e-government, promossi da Regione Toscana;
- Verifica e monitoraggio dei progetti regionali;
- Monitoraggio finanziario;
- Verifica del rispetto delle prescrizioni e delle regole di RTRT.

Per informazioni:

GOS - Gruppo Operativo di Supporto di Regione Toscana
supportopiani locali@regione.toscana.it

PAAS

RETE DEI PAAS

Ancitel Toscana collabora attivamente al progetto, attraverso specifiche azioni di supporto e sostegno ai soggetti coinvolti, tra le quali: Partecipazione alla Cabina di Regia (organo "politico" del progetto) Partecipazione allo Staff Operativo (organo "tecnico" del progetto) Supporto ai Comuni e ai singoli paas, anche attraverso l'individuazione di un animatore territoriale per ogni Provincia (più uno per il Comune di Firenze). Ancitel Toscana si è occupata della selezione di queste figure, si occupa della loro formazione e del coordinamento delle loro attività sul territorio.



Per informazioni:

<http://www.e.toscana.it/paas>

ELISA

PROGRAMMA ELISA

Ancitel Toscana collabora attivamente con le amministrazioni aderenti al Programma attraverso azioni di coordinamento e supporto tecnico finalizzate alla realizzazione e alla diffusione sul territorio dei progetti ELI-CAT ed ELI-FIS.



Per informazioni:

info@ancitel.toscana.it